



Torino, 9 maggio 1989

Torino, 9 maggio 1989, conferenza stampa della 11^a FESTA INTERNAZIONALE DI
TEATRO RAGAZZI E GIOVANI

Non sono intervenuti, causa sciopero, ma hanno ricevuto il materiale e
pubblicheranno articoli sulla Festa o faranno servizi:

LA STAMPA Osvaldo Guerrieri
LA REPUBBLICA Gianluca Favetto
STAMPA SERA Piero Perona
RAI Annamaria Rebaudengo
RAI Leoncillo Leoncilli

Sono intervenuti:

AGENZIA ANSA Claudio D'Amico
IL GIORNALE " "
AVANTI! Luca Cattalano
LA NAZIONE Marco Costantini
IL TIRRENO " "
L'UNITA' Nino Ferrero

CANALE 5 Walter Baldasso
VIDEOUNO
G.R.P./TV Maura Fassio
TELESUBALPINA e RADIO PROPOSTA Caterina Cannavà

Inoltre i giornali locali:

LA VOCE DEL POPOLO Pietro Caccavo
LUNA NUOVA Eva Monti
BRA SETTE
IN TEATRO
INFORMAGIOVANI
IL CORRIERE DI TORINO E PROVINCIA
NOTIZIARIO IRRSAE

A tutte le altre redazioni, alle agenzie, ai critici, ai giornalisti ecc.
è stato mandato tutto il materiale della Festa in data odierna.

L'UFFICIO STAMPA DEL T.S.T.

SERVIZIO STAMPA

TEATRO STABILE DI TORINO SETTORE RAGAZZI & GIOVANI
CITTA' DI TORINO - REGIONE PIEMONTE - ENTE TEATRALE ITALIANO
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
UNIONE DEGLI ARTISTI TEATRALI DELL'URSS

XI^FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Torino 18-25 maggio 1989

Dal 18 al 25 maggio 1989, si svolgerà a Torino l'XI^ FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI, promossa dal Teatro Stabile di Torino, Settore Ragazzi & Giovani, della Città di Torino, dalla Regione Piemonte, dall'Ente Teatrale Italiano, dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo e dall'Unione degli Artisti Teatrali dell'URSS.

L'XI^ Festa è patrocinata dall'Ambasciata dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Gli Enti che collaborano alla realizzazione della manifestazione sono: il Ministero degli Affari Esteri, l'ATIG/ASSITEJ (Associazione Internazionale di Teatro per la Gioventù) l'AGIS/ASTRA, l'Unima Sovietica, l'Associazione Italia/URSS di Torino. Collabora all'organizzazione della Festa Emmecinque di Milano.

In cartellone quest'anno 12 spettacoli di cui cinque sovietici e sette italiani, per un totale di 28 recite.

L'XI^ Festa è suddivisa in due sezioni:

1) IL TEATRO DELLA TRASPARENZA

Da quest'anno la Festa si presenta in chiave monografica per quanto riguarda la partecipazione straniera, infatti sono inserite in cartellone cinque compagnie sovietiche che rappresenteranno spettacoli esemplificativi del nuovo corso della scena sovietica. Originali creazioni dei Teatri Stabili, dei Teatri Studio e dei gruppi indipendenti, scaturite dal lavoro di ricerca di giovani teatranti e drammaturghi. L'obiettivo degli organizzatori della Festa è quello di offrire un panorama della produzione del Teatro sovietico contemporaneo, il Teatro dell'era della Trasparenza, che coniuga coerentemente le istanze drammaturgiche e registiche della nuova scena con il bagaglio artistico, pedagogico e storico del grande Teatro Russo della Tradizione.

Le compagnie sovietiche in programma sono:

- Piccolo Teatro di Leningrado
MU-MU di Veniamin e Feliks Filshtinski
regia di Veniamin Filshtinski
- Jaunimo Teatras Vilnius - Repubblica Lituana
IL QUADRATO testo e regia di Eimuntas Nekrosius
- Teatro Regionale di Figura della Città di Viborg (Leningrado)
L'ALBERO DI ALBICOCHE di Nelli Osipova
regia di Nicolaj Borovkov
- Teatro Studio Celovek (Uomo) di Mosca
CINZANO di Ljudmila Petrushevskaja
regia di Roman Kosak

- Teatro per i Giovani di Mosca
L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE da una fiaba di Andersen
regia di Genrietta Naumovna Janoskaia

2) DAL CARTELLONE DELLA PENISOLA

A rappresentare i diversi linguaggi e le tematiche del Teatro Italiano per i ragazzi e i giovani, sono state invitate sette compagnie:

- Centro Teatrale Bresciano/Settore Infanzia e Gioventù
TRIO PER ATTORE SOLISTA testo e regia di Paolo Meduri
- T.T.B. - Teatro Tascabile di Bergamo
SOGNI VAGABONDI spettacolo di teatro di strada
di Renzo Vescovi
- Assemblea Teatro
I VENDITORI DI MIRACOLI da Gabriel Garcia Màrquez
regia di José Caldas
- Accademia Perduta (Ravenna)
LA FIABA DELL'ORO E DEL SAPONE di Claudio Casadio e Ruggero Sintoni
regia di Antonio Taglioni
- Teatro Stabile di Torino Settore Ragazzi & Giovani
IL DIARIO DI ANNA FRANK di Francis Goodrich e Albert Hackett
regia di Franco Passatore
- Teatro di Piazza o d'Occasione
MOMO liberamente tratto dal romanzo di Michael Ende
testo e regia di Edoardo Donatini, Siliana Fedi, David Venturini
- Teatro Gioco Vita
IL CORPO SOTTILE rappresentazione per Corpo e Ombra da una ricerca
condotta da Fabrizio Montecchi, Paolo Valli, Roberto Neulicheld,
Franco Quartiere e coordinata da Pucci Piazza

Nell'ambito dell'XI^ Festa il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, in collaborazione con l'Associazione Italia/URSS di Torino e con il contributo della Banca CRT, organizzano un Convegno dal titolo

GLI SCAMBI TEATRALI TRA RUSSIA E ITALIA NEL NOVECENTO

che si terrà al Centro Studi del T.S.T. (P.za S. Carlo 161), sabato 20 maggio alle ore 10.

Il Convegno è condotto da Fausto Malcovati, docente di Letteratura Russa all'Università di Bari. Vi parteciperanno alcuni tra i massimi studiosi italiani dello spettacolo russo: Eridano Bazzarelli, docente di Letteratura Russa all'Università di Milano, Fabio Ciofi Degli Atti, critico e studioso di storia dell'Arte, Giovanni Buttafava, critico e studioso di storia del cinema, Egisto Marcucci, regista. Saranno presenti inoltre, gli attori, gli autori, i registi, i maggiori responsabili artistici delle compagnie ospiti, i rappresentanti dell'Associazione degli Artisti Sovietici, dell'UNIMA e del Centro ASSITEJ Sovietico.

Sono previsti infine cinque incontri con le compagnie sovietiche ospiti della Festa a cui parteciperanno gli attori, gli autori e i registi dei gruppi in programma.

SERVIZIO STAMPA

IN PRIMA NAZIONALE A TORINO "MARDI 14 ,RIEN"

DAGLI ATTI DEL PROCESSO A LUIGI XVI CON
GIUSEPPE PAMBIERI, REGIA DI FRANCO GERVASIO

Lunedì 15 maggio 1989, alle ore 21, al Teatro Carignano di Torino
debutta in prima nazionale lo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile
di Torino

MARDI 14. RIEN

Dagli Atti del Processo a Luigi XVI

testo di Patrizia Buzzi Baroni

con

Giuseppe Pambieri

e

Gabriella Borri, Daniela Cabrai, Daniela Cavallini, Michele Di Mauro,
Nicola Donalisio, Enrico Fasella, ~~Bcna~~ Flecchia, Nicola Grillo, Riccardo
Montanaro, Graziano Piazza, Mauro Stante

e con i musicisti

Elio Actis, Daniele Biggio, Diego Chenna, Oliviero Motto Ros, Massimiliano
Salmi

regia di Franco Gervasio

scene e costumi di
Carmelo Giammello

musiche di
Paolo Terni

Orari: Lunedì 15 maggio ore 21; martedì 16 maggio ore 17,30; 17 e 18 ore 15,30 scol;
venerdì 19 e sabato 20 maggio ore 17,30; lunedì 22 maggio ore 15,30
scolastica; mercoledì 24 maggio ore 15,30 scolastica; sabato 27 maggio
ore 17,30; lunedì 29 maggio ore 17,30 martedì 30 maggio ore 15,30 scola
stica; mercoledì 31 maggio ore 17,30 ULTIMA RECITA

Prezzi: Intero L.10.000. Ridotto per abbonati T.S.T. L.5.000, scolastica
L.5.000

Prenotazioni: per le recite pomeridiane prenotazioni presso la Bigliet
teria del T.S.T., Via Roma 49, tel.5576246 - 544562 (lunedì riposo).

In occasione del Bicentenario della Rivoluzione Francese, il Teatro Stabile di Torino/Centro Studi in collaborazione con l'Assessorato per la Cultura del Comune di Torino con il patrocinio della Città di Parigi, presenta MARDI 14. RIEN, uno spettacolo tratto dagli atti del processo a Luigi XVI.

Sul diario di Luigi XVI il giorno della presa della Bastiglia risulta annotato di suo pugno soltanto la parola RIEN. Un giorno come tanti altri, senza nulla di rilevante. Nella data in cui comincia la Rivoluzione Francese il Re di Francia è nella sua residenza di Versailles, del tutto ignaro della rivolta esplosa a Parigi della quale sarà informato solo il giorno dopo.

Il documento appare come la beffa della storia e sottolinea, nel momento del crollo dell'"ancien regime", la totale inadeguatezza del sovrano, non consapevole che è scattato un processo inarrestabile che lo porterà sul banco degli imputati. Ridotto a Luigi Capeto verrà ghigliottinato come simbolo di tutte le monarchie.

Il Teatro Carignano diventerà nell'allestimento di Franco Gervasio, la aula dell'Assemblea dove i deputati della neo-Repubblica Francese decisero ed effettuarono i procedimenti contro l'ex Re, dal dibattimento sulla legittimità, alle sedute del processo, alla condanna, passando attraverso le posizioni ideologiche e politiche di personaggi come Robespierre, Marat, Saint Just, mentre il popolo di Parigi segue e commenta gli avvenimenti.

"MARDI 14. RIEN è il risultato di una ricerca sui documenti del processo a Luigi XVI, che chiesi qualche mese fa a Patrizia Buzzi Baroni di mettere in forma drammaturgica per poter realizzare uno spettacolo su questo cruciale momento della Rivoluzione e della Storia degli uomini. Il processo a Luigi XVI, svoltosi fra il dicembre 1792 e i primi giorni del gennaio 1793, vide come protagonisti di spicco i deputati della neonata Repubblica Francese, il popolo di Parigi e un tale Luigi Capeto, non più Re.

La mia intenzione era di mettere in scena i momenti preparatori e il processo con le differenti posizioni politiche: i propugnatori della messa a morte, i moderati, coloro che intendevano prendere tempo per lasciare un poco smontare la troppo forte tensione del momento: la pressione esercitata dal popolo organizzato, dai sanculotti pronti a sostenere con azioni di forza le tesi politiche di Marat, Robespierre, Saint Just.

Ho immaginato lo spettacolo come una lettura critica di quei fatti benché estremamente fedele ai documenti e alla sequenza degli avvenimenti. Il lavoro di analisi fatto con gli attori sui personaggi ci ha fatto conoscere i lati oscuri di uomini noti e un clima che ho ritenuto importante riprodurre con qualche segno per situare la determinazione dei sanculotti, la miseria del popolo di Parigi, le differenti tesi politiche: tutti elementi che indirizzarono sempre l'andamento del processo. L'atmosfera è quella che si percepisce osservando i documenti: una grande agitazione, un fermento continuo, in aula e nelle strade di euforia e di paura.

In mezzo a questi avvenimenti, la vicenda di Luigi Capeto: una vita costantemente inadeguata al personaggio, al ruolo, ai tempi.

Ha inizio così, davvero, la storia di un mondo nuovo e altri uomini prendono la parola".

Franco Gervasio

SERVIZIO STAMPA

APPUNTI PER UN PROGRAMMA

I tre spettacoli che costituiscono il cartellone delle nostre produzioni per la Stagione 1989/1990 non ne esauriscono il programma. Alcune cose restano da dire: e non tanto in relazione alle scelte, che crediamo chiare e che confidiamo riescano interessanti, quanto piuttosto circa alcune linee operative che ci siamo fissati, che sono in parte presenti in queste produzioni e che vogliamo illustrare più precisamente.

Prima nostra preoccupazione e cura sarà quella di costituire una Compagnia di Attori che, per amalgama, varietà e capacità consenta prima la progettazione e l'esecuzione poi di programmi nei quali, all'impegno delle scelte, possa adeguatamente corrispondere il livello delle esecuzioni; e se indicassimo nel gruppo attualmente impegnato nelle TRE SORELLE questa compagine, avremmo mostrato modello ed elementi della Compagnia che intendiamo raccogliere: ed è precisamente questo gruppo che ci consente di riflettere fin d'ora sui programmi futuri, che vedranno non solamente il proseguimento dell'esplorazione e della documentazione delle drammaturgie moderne, ma anche la progettazione di estesi esperimenti, immaginati per spazi e tempi extrateatrali e di vasta concezione spettacolare.

Intanto una prima novità ci sembra stia nella formula produttiva della commedia di Botho Strauss, BESUCHER: una coproduzione, come ognuno ormai sa, con uno dei maggiori (se non il maggiore) dei teatri privati d'Italia, L'Eliseo di Roma, il teatro che meglio e più degli altri ha lavorato in questi ultimi anni, raggiungendo una quotazione artistica e organizzativa che ci permette di rallegrarci dell'alleanza.

La messa in scena di STRANO INTERLUDIO costituisce per noi un impegno specialissimo. Da tempo, da molte parti e non sempre a torto si rimprovera al teatro italiano di non preparare i ricambi per il teatro di domani e di non cercare, con la premura necessaria, fra le giovani leve di attori, quelli che dovranno rimpiazzare i validissimi di oggi. STRANO INTERLUDIO sarà affidato ad un complesso di giovani attori, giovani anagraficamente e professionalmente, ma tutti provenienti, tuttavia, da ardue e consistenti esperienze che li autorizzano ad affrontare personaggi dell'impegno di quelli del grande dramma di O'Neill. Ci è sembrato stimolante assegnare a questi giovani il peso e la responsabilità di riportare sulle scene italiane, dopo più di quarant'anni, un'opera che, quando vi apparve segnò una data, in parte per la celebrità della Compagnia che la recitava, in parte per la regia di Ettore Giannini allora fra i migliori registi italiani e non italiani soltanto; e, infine, perché riconfermava fra di noi la grande forza creativa di un autore che avevamo fatto conoscere fra i primi in Europa.

Del terzo spettacolo, L'UOMO DIFFICILE di Hofmannsthal diremo che accoglierà gran parte della Compagnia che intendiamo trattenerne presso il nostro Teatro: una schiera di attori eccellenti, con i quali sarà possibile avviare un approfondito discorso di collaborazione. Che avrà una sua prima espressione nel lungo seminario estivo che in Umbria precederà la messinscena di STRANO INTERLUDIO e che vogliamo prefigurare, o meglio anticipare, una caratteristica delle future realizzazioni del Teatro Stabile di Torino, e cioè la preparazione degli spettacoli su quegli imprescindibili tempi lunghi che sembrano proibiti al teatro italiano, ma che sono invece indispensabili a ogni teatro degno di questo nome.

La possibilità di utilizzare un gruppo fisso di attori, nel quale le giovani leve affianchino le più mature, dovrebbe formare una sorta di Laboratorio Permanente del quale la circolazione dell'esperienza e delle idee costituirebbe la linfa e la permanenza nel tempo sarebbe la migliore garanzia di una coerente, positiva attività.

LUCA RONCONI

SERVIZIO STAMPA

IN PRIMA NAZIONALE A TORINO "MARDI 14. RIEN"

DAGLI ATTI DEL PROCESSO A LUIGI XVI CON

GIUSEPPE PAMBIERI, REGIA DI FRANCO GERVASIO

Lunedì 15 maggio 1989, alle ore 21, al Teatro Carignano di Torino debutta in prima nazionale lo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Torino

MARDI 14. RIEN

Dagli atti del processo a Luigi XVI

testo di Patrizia Buzzi Barone

con

Giuseppe Pambieri

e

Massimo Bagliani, Gabriella Borri, Daniela Cabrai, Daniela Cavallini, Michele Di Mauro, Nicola Donalisio, Enrico Fasella, Bona Flecchia, Nicola Grillo, Riccardo Montanaro, Graziano Piazza, Mauro Stante

e con i musicisti

Elio Actis, Daniele Biggio, Diego Chenna, Oliviero Motto Ros, Massimiliano Salmi

regia di Franco Gervasio

scene e costumidi

Carmelo Giammello

costumista assistente

Patrizia Gilli

musiche di

Paolo Terni

Orari: Lunedì 15 maggio ore 21; martedì 16 maggio ore 17,30; mercoledì 17 e giovedì 18 maggio ore 15,30 scolastica; venerdì 19 e sabato 20 maggio ore 17,30; lunedì 22 maggio ore 15,30 scolastica; mercoledì 24 maggio ore 15,30 scolastica; sabato 27 maggio ore 17,30; lunedì 29 maggio ore 17,30; martedì 30 maggio ore 15,30 scolastica; mercoledì 31 maggio ore 17,30
ULTIMA RECITA

Prezzi: Intero L. 10.000. Ridotto per abbonati T.S.T. L. 5.000, scolastica L. 5.000

Prenotazioni: per le recite pomeridiane prenotazioni presso la Biglietteria del T.S.T., Via Roma 49, Tel. 5576246 - 544562 (lunedì riposo).

SERVIZIO STAMPA

Il Teatro Stabile di Torino
presenta

MARDI 14. RIEN

Dagli atti del processo a Luigi XVI

Testo di Patrizia Buzzi Baroni

LUIGI XVI- Il re - L'imputato	GIUSEPPE PAMBIERI
BARERE - Presidente della Convenzione -	
L'accusa	MASSIMO BAGLIANI
DE SEZE - La difesa	RICCARDO MONTANARO

INTERVENTI DEI DEPUTATI

SAINT-JUST	NICOLA DONALISIO
ROBESPIERRE	GRAZIANO PIAZZA
MARAT	ENRICO FASELLA
MAILHE	NICOLA GRILLO
MORISSON	MAURO STANTE
OLIMPIA DE GOUGES	GABRIELLA BORRI

INTERVENTI DEI PRESENTI IN AULA

SANCULOTTI	DANIELA CABRAI
	DANIELA CAVALLINI
	BONA FLECCHIA
UN RAGAZZO	MICHELE DI MAURO

IL QUINTETTO DEI FIATI E' COMPOSTO DA:
ELIO ACTIS, DANIELE BIGGIO, DIEGO CHENNA,
OLIVIERO MOTTO ROS, MASSIMILIANO SALMI

REGIA DI	FRANCO GERVASIO
SCENE E COSTUMI DI	CARMELO GIAMMELLO
COSTUMISTA ASSISTENTE	PATRIZIA GILLI
MUSICHE DI	PAOLO TERNI

In occasione del Bicentenario della Rivoluzione Francese, il Teatro Stabile di Torino/Centro Studi in collaborazione con l'Assessorato per la Cultura del Comune di Torino con il patrocinio della Citta di Parigi, presenta MARDI 14. RIEN, uno spettacolo tratto dagli atti del processo a Luigi XVI.

Sul diario di Luigi XVI il giorno della presa della Bastiglia risulta annotato di suo pugno soltanto la parola RIEN. Un giorno come tanti altri, senza nulla di rilevante. Nella data in cui comincia la Rivoluzione Francese il Re di Francia è nella sua residenza di Versailles, del tutto ignaro della rivolta esplosa a Parigi della quale sarà informato solo il giorno dopo.

Il documento appare come la beffa della storia e sottolinea, nel momento del crollo dell'"ancien regime", la totale inadeguatezza del sovrano, non consapevo-

le che è scattato un processo inarrestabile che lo porterà sul banco degli imputati. Ridotto a Luigi Capeto verrà ghigliottinato come simbolo di tutte le monarchie.

Il Teatro Carignano diventerà nell'allestimento di Franco Gervasio, l'aula dell'Assemblea dove i deputati della neo Repubblica Francese decisero ed effettuarono i procedimenti contro l'ex Re, dal dibattito sulla legittimità, alle sedute del processo, alla condanna, passando attraverso le posizioni ideologiche e politiche di personaggi come Robespierre, Marat, Saint Just, mentre il popolo di Parigi segue e commenta gli avvenimenti.

"MARDI 14. RIEN è il risultato di una ricerca sui documenti del processo a Luigi XVI, che chiesi qualche mese fa a Patrizia Buzzi Baroni di mettere in forma drammaturgica per poter realizzare uno spettacolo su questo cruciale momento della Rivoluzione e della Storia degli uomini.

Il processo a Luigi XVI, svoltosi fra il dicembre 1792 e i primi giorni del gennaio 1793, vide come protagonisti di spicco i deputati della neonata Repubblica Francese, il popolo di Parigi e un tale Luigi Capeto, non più Re.

La mia intenzione era di mettere in scena i momenti preparatori e il processo con le differenti posizioni politiche: i propugnatori della messa a morte, i moderati, coloro che intendevano prendere tempo per lasciare un poco smontare la troppo forte tensione del momento: la pressione esercitata dal popolo organizzato, dai sanculotti pronti a sostenere con azioni di forza le tesi politiche di Marat, Robespierre, Saint Just.

Ho immaginato lo spettacolo come una lettura critica di quei fatti benché estremamente fedele ai documenti e alla sequenza degli avvenimenti. Il lavoro di analisi fatto con gli attori sui personaggi ci ha fatto conoscere i lati oscuri di uomini noti e un clima che ho ritenuto importante riprodurre con qualche segno per situare la determinazione dei sanculotti, la miseria del popolo di Parigi, le differenti tesi politiche: tutti elementi che indirizzarono sempre l'andamento del processo. L'atmosfera è quella che si percepisce osservando i documenti: una grande agitazione, un fermento continuo, in aula e nelle strade di euforia e di paura.

In mezzo a questi avvenimenti, la vicenda di Luigi Capeto: una vita costantemente inadeguata al personaggio, al ruolo, ai tempi.

Ha inizio così, davvero, la storia di un mondo nuovo e altri uomini prendono la parola".

Franco Gervasio

SERVIZIO STAMPA

AL TEATRO CARIGNANO DI TORINO "LE TRE SORELLE"
DI ANTON CECHOV, REGIA DI LUCA RONCONI

Al teatro Carignano, venerdì 26 maggio, alle ore 20 l'Audac presenta LE TRE SORELLE di Anton Cechov, traduzione di Carlo Grabher con (in ordine alfabetico) Mauro Avogadro, Toni Bertorelli, Delia Bpccardo, Marisa Fabbri, Gianni Garko, Ivo Garrani, Evelina Gori, Annamaria Guarnieri, Franco Mezzera, Franca Nuti, Umberto Orsini, Antonio Puntillo, Luciano Virgilio, Luca Zingarretti.

Regia di Luca Ronconi. Scena da un bozzetto di Margherita Palli, costumi di Vera Marzot.

LO SPETTACOLO, PROGRAMMATO AL TEATRO CARIGNANO NELLA STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL T.S.T., DAL 23 MAGGIO E' SPOSTATO AL 26 MAGGIO. I POSSESSORI DEI BIGLIETTI PER MARTEDI' 23, MERCOLEDI' 24 E GIOVEDI' 25 MAGGIO POTRANNO ASSISTERE ALLO SPETTACOLO RISPETTIVAMENTE LUNEDI' 5, MARTEDI' 6 E MERCOLEDI' 7 GIUGNO. L'ORARIO DI INIZIO DELLE RECITE, ANZICHE' ALLE ORE 20,45 E' ANTICIPATO ALLE ORE 20 PRECISE.

Orari: Venerdì 26 e sabato 27 maggio ore 20. Domenica 28 maggio ore 15,30. Da martedì 30 maggio a sabato 3 giugno ore 20. Domenica 4 giugno ore 15,30. lunedì 5, martedì 6, mercoledì 7 giugno, ore 20, ULTIME TRE RECITE.

Prezzi:

Posto unico L. 23.000

Con LE TRE SORELLE Cechov tocca, secondo alcuni, il momento più alto della sua opera teatrale. A determinare questa opinione è certamente la fitta concentrazione di temi e motivi che raggiungono in quest'opera un'esaltazione singolare. Nella storia delle tre sorelle (e del fratello) Prosorov, Cechov ha esemplificato, attraverso la minutissima serie degli incidenti quotidiani che compongono la trita esistenza dei suoi personaggi, quella sua concezione della vita intesa come flusso inerte di velleitarismo meschino e di speranza assurda, di ambizioni sproporzionate e di impossibili evasioni dal grigiore, di rifiuti nevrotici e di ribellioni subito rientrate.

C'è ne LE TRE SORELLE una particolare, indubitabile intensità: nel successivo GIARDINO DEI CILIEGI Cechov frammenterà, invece di concentrare, psicologie e avvenimenti, in una girandola di atti e in una rappresentazione dispersiva del tempo preludente a tantissimo teatro contemporaneo; ne LE TRE SORELLE ogni gesto, ogni moto, ogni pensiero è l'elemento di un vortice che tutto mortalmente abbraccia.

Quando si pensi alla diffidenza e anche al rifiuto opposto da tanti scrittori suoi contemporanei a Cechov ("Cechov si contrappone alla poesia e la poesia a lui. Non credo a chi dice che ama sia Cechov sia la poesia. In ogni sua cosa c'è un sapore di drogheria, c'è un odore di bottega incompatibile con la poesia: sono parole di Anna Achmatova), ci coglie lo stupore: oggi Cechov appare a noi come uno scrittore che unisce insieme la forza del

testimone "veridico" e la lineare purezza di un classico. Più vicina, in un certo senso, l'affermazione, sempre dell'Achmatova: "I suoi eroi sono noiosi, meschini, provinciali". Infatti, i protagonisti di Cechov sono spesso tutte queste cose insieme, e anche qualcosa di più: sono falliti, avviliti dalle attese senza fine e senza ragione, ossessionati da sogni di libertà e di grandezza che non hanno spesso fondamento in nulla...Ma è nella confidenza con la quale Cechov affronta simili situazioni umane che noi sentiamo, e scopriamo ogni volta, il valore e la profondità della sua poesia. L'invenzione di queste figure muove sempre da una verifica in corpore vili, da precise quanto disincantate analisi che hanno il sapore acido del referto medico: et pour cause. Ma è la totale indifferenza per ogni specie di simbolismo che fa la grandezza di Cechov ai nostri occhi: proprio quella, si può presumere, che irritava tanto l'Achmatova, e Pasternak, e Mandel'stam...E' l'adesione limpida e miracolosa al loro dolore che rappresenta per noi una cifra poetica indimenticabile, uno dei momenti più certi del nostro comune patrimonio fantastico e sentimentale: perchè noi sappiamo che quella speranza che Cechov negava ai suoi personaggi, la riservava a noi ("Verrà un giorno in cui tutti sapranno perché sia così..." "Fra due o trecento anni la vita sulla terra sarà così bella, così meravigliosa, come non si può nemmeno immaginare...").

Le moltissime messe in scena di Cechov in questi ultimi venti anni (la sua fortuna per quanto appaia strano, è recente) stanno a dimostrare quanto profondamente il suo teatro sia stato acquisito dai pubblici di tutto il mondo come uno dei documenti più probanti della sensibilità degli uomini di oggi.

SERVIZIO STAMPA

ATTENZIONE, COMUNICATO URGENTE

Per motivi tecnici, sono variate alcune
sedi degli spettacoli della

XI^ FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Vi comunichiamo pertanto, le nuove sedi che ospiteranno la manifestazione
e Vi trasmettiamo, in allegato, il calendario definitivo.

CTB/Settore Infanzia e Gioventù TRIO, PER ATTORE SOLISTA

18/5 ore 15.00 Teatro Fregoli P.zza Santa Giulia 2 bis

19/5 ore 10.00 Teatro Fregoli P.zza Santa Giulia 2 bis

Teatro Regionale di Figura di Viborg L'ALBERO DI ALBICOCHE

20/5 ore 10.00 Teatro Piccolo Valdocco Via Salerno 2

21/5 ore 11.00 Teatro Piccolo Valdocco Via Salerno 2

24/5 ore 10.00 Teatro Araldo Via Chiomonte 3/A

25/5 ore 10.00 Teatro Araldo Via Chiomonte 3/A

Teatro Tascabile di Bergamo SOGNI VAGABONDI

21/5 ore 15.00 Parco del Valentino Fontana Luminosa

Assemblea Teatro I VENDITORI DI MIRACOLI

21/5 ore 24.00 Teatro Garybaldi Via Garibaldi 4 Settimo Torinese

Per Informazioni e Prenotazioni: T.S.T./Settore Ragazzi & Giovani - C.so
Moncalieri 18 tel.011/683188 - 6509621

Prevendita: Biglietteria del T.S.T. - Via Roma 49 tel.011/5576246

Ufficio Stampa: P.zza Castello 215 tel.011/539707

Centro Studi: P.zza San Carlo 161 tel. 011/5576012

SERVIZIO STAMPA

PROGRAMMA DEGLI OTTO GIORNI
DELLA XI^ FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI
Torino 18 - 25 maggio 1989

Giovedì 18 maggio

- ore 15 - Teatro Fregoli (P.zza S.ta Giulia 2 bis) Inaugurazione:
TRIO, PER ATTORE SOLISTA - CTB/Settore Infanzia e Gioventù

Venerdì 19 maggio

- ore 10 - Teatro Fregoli (P.zza S.ta Giulia 2 bis) TRIO, PER ATTORE SOLISTA CTB/ Settore Infanzia e Gioventù
ore 17,30 - Teatro Juarra (Via Juarra 15) IL QUADRATO Jaunimo Teatras Vilnius
ore 21 - Teatro Alfieri (P.zza Solferino 2) MU-MU Piccolo Teatro di Leningrado

Sabato 20 maggio

- ore 10 - Centro Studi del T.S.T. (P.zza San Carlo 161) CONVEGNO:
GLI SCAMBI TEATRALI FRA RUSSIA E ITALIA NEL '900 a cura
del Centro Studi del Teatro Stabile di Torino
ore 10 - Teatro Juarra (Via Juarra 15) IL QUADRATO Jaunimo Teatras Vilnius
ore 10 - Teatro Piccolo Valdocco (Via Salerno 2) L'ALBERO DI ALBICOCHE
Piccolo Teatro di Leningrado
ore 21 - Teatro Alfieri (P.zza Solferino 2) MU-MU Piccolo Teatro di Leningrado
ore 21 - Teatro Araldo (Via Chiomonte 3/A) CINZANO Teatro Studio Celovek di Mosca

Domenica 21 maggio

- ore 11 - Centro Studi del T.S.T. (P.zza San Carlo 161) Incontro
con il Jaunimo Teatras Vilnius (Repubblica Lituana)
ore 11 - Teatro Piccolo Valdocco (Via Salerno 2) L'ALBERO DI ALBICOCHE
Piccolo Teatro di Leningrado
ore 15 - Parco del Valentino Fontana Luminosa SOGNI VAGABONDI Teatro
Tascabile di Bergamo
ore 17,30 - Teatro Araldo (Via Chiomonte 3/A) CINZANO Teatro Studio Celovek
di Mosca

- ore 18 - Centro Studi del T.S.T. (P.zza San Carlo 161) Incontro con il Piccolo Teatro di Leningrado
- ore 21 - Teatro Juarra (Via Juarra 15) IL QUADRATO Jaunimo Teatras Vilnius
- ore 24 - Teatro Garybaldi (Via Garibaldi 4 Settimo Torinese) I VENDITORI DI MIRACOLI Assemblea Teatro

Lunedì 22 maggio

- ore 15 - Teatro Araldo (Via Chiomonte 3/A) LA FIABA DELL'ORO E DEL SAPONE Accademia Perduta
- ore 17 - Centro Studi del T.S.T. (P.zza San Carlo 161) Incontro con il Teatro Studio Celovek di Mosca
- ore 21 - Teatro Alfieri (P.zza Solferino 2) L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE Teatro per i Giovani di Mosca

Martedì 23 maggio

- ore 10 e 21 - Teatro Carignano (P.zza Carignano 6) IL DIARIO DI ANNA FRANK T.S.T./Settore Ragazzi & Giovani
- ore 10 - Teatro Araldo (Via Chiomonte 3/A) LA FIABA DELL'ORO E DEL SAPONE Accademia Perduta
- ore 10 e 15 - Teatro Juarra (Via Juarra 15) MOMO Teatro di Piazza o D'Occasione
- ore 15 - Teatro Alfieri (P.zza Solferino 2) L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE Teatro per i Giovani di Mosca
- ore 17 - Centro Studi del T.S.T. (P.zza San Carlo 161) Incontro con il Teatro Regionale di Figura di Viborg

Mercoledì 24 maggio

- ore 10 - Teatro Carignano (P.zza Carignano 6) IL DIARIO DI ANNA FRANK T.S.T./Settore Ragazzi & Giovani
- ore 10 e 21 - Teatro Araldo (Via Chiomonte 3/A) L'ALBERO DI ALBICOCCHE Piccolo Teatro di Leningrado
- ore 15 - Teatro Juarra (Via Juarra 15) IL CORPO SOTTILE Teatro Gioco Vita
- ore 17 - Centro Studi del T.S.T. (P.zza San Carlo 161) Incontro con il Teatro per i Giovani di Mosca
- ore 21 - Teatro Alfieri (P.zza Solferino 2) L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE Teatro per i Giovani di Mosca

Giovedì 25 maggio

- ore 10 - Teatro Juarra (Via Juarra 15) IL CORPO SOTTILE Teatro Gioco Vita
- ore 10 - Teatro Araldo (Via Chiomonte 3/A) L'ALBERO DI ALBICOCCHE Piccolo Teatro di Leningrado

Torino, 22 maggio 1989

Prot.n.75/US/88-89

SERVIZIO STAMPA

COMUNICATO URGENTE

Prosegue a Torino, fino al 25 maggio 1989, l'XI^ FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI che ospita organizzatori, osservatori, giornalisti e membri dell'ASSITEJ (l'Associazione Internazionale di Teatro per la Gioventù) provenienti da: Argentina, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Colombia, Danimarca, Francia, Inghilterra, Italia, Polonia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Spagna, Unione Sovietica e Ungheria.

Al calendario già comunicato in precedenza, si aggiunge lo spettacolo del Teatro Regionale di Figura della Città di Viborg (Leningrado)

IL TEATRO CASALINGO DELLA TATA ARINA

riduzione scenica di una fiaba popolare russa, interpretata da Tatja na Bagrad, regia di Yuri Labetsky che andrà in scena al Teatro Araldo (Via Chiomonte 3/A), mercoledì 24 maggio 1989, alle ore 22.30.

memabò

NUMERO UNICO D'INFORMAZIONE SULL'UNDICESIMA FESTA

TEATRO STABILE DI TORINO
SETTORE RAGAZZI & GIOVANI

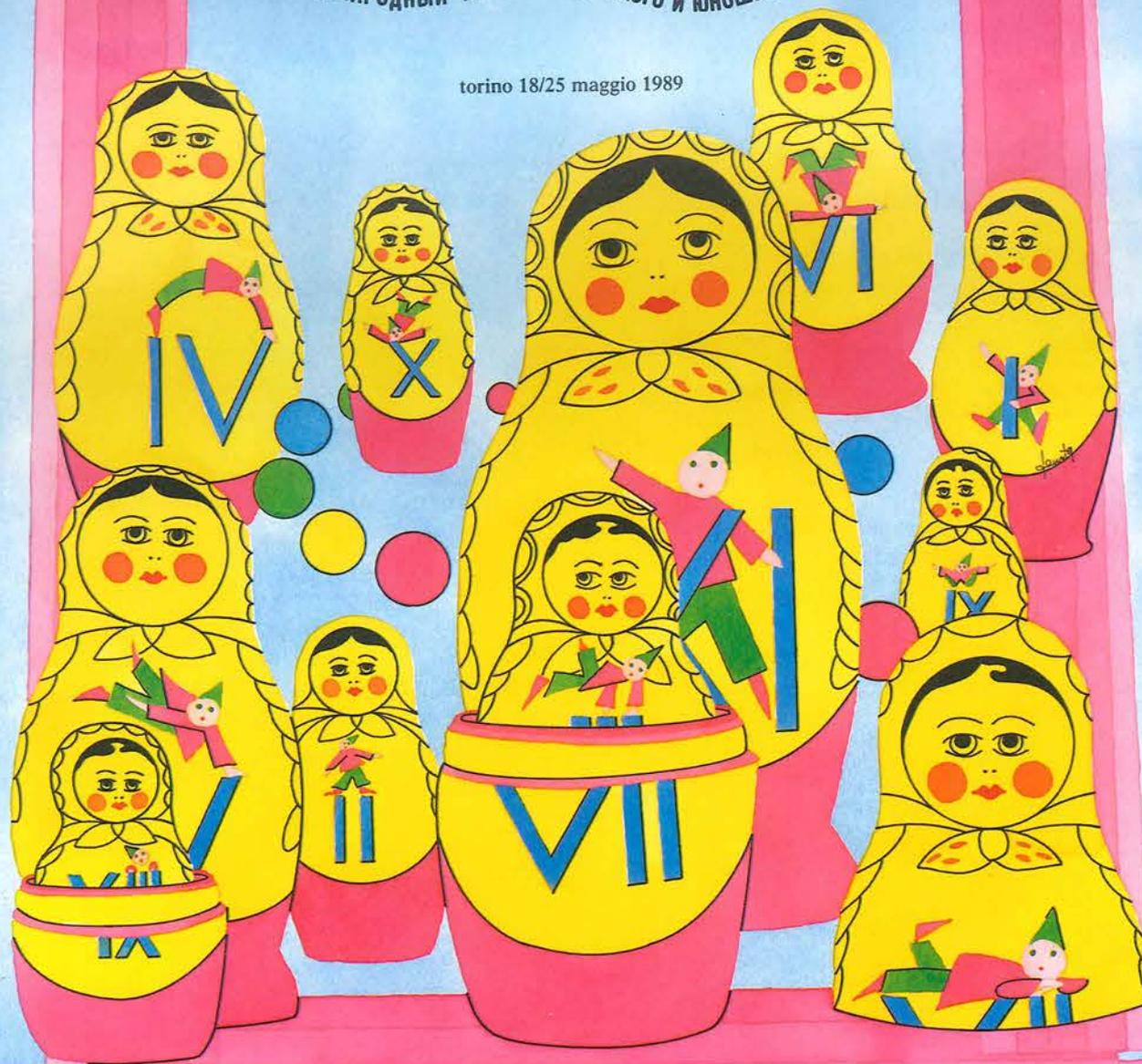
CITTÀ DI TORINO - REGIONE PIEMONTE
UNIONE DEGLI ARTISTI TEATRALI DELL'URSS
MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO
E.T.I.

XI

*festa
internazionale
di teatro ragazzi & giovani*

МЕЖДУНАРОДНЫЙ ПРАЗДНИК ДЕТСКОГО И ЮНОШЕСКОГО ТЕАТРА

torino 18/25 maggio 1989



Festa internazionale di teatro ragazzi & giovani

ENTI PROMOTORI

TEATRO STABILE DI TORINO - SETTORE RAGAZZI & GIOVANI
CITTÀ DI TORINO
REGIONE PIEMONTE
ENTE TEATRALE ITALIANO
MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO
UNIONE DEGLI ARTISTI TEATRALI DELL'URSS

PATROCINI

AMBASCIATA DELL'UNIONE DELLE REPUBBLICHE
SOCIALISTE SOVIETICHE

ENTI COLLABORATORI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
ATIG/ASSITEJ (Associazione Internazionale di Teatro per la Gioventù)
AGIS/ASTRA
UNIMA SOVIETICA
ASSOCIAZIONE ITALIA/URSS di Torino
Collabora all'organizzazione EMMECINQUE di Milano

COMITATO PROMOTORE

Fiorenzo ALFIERI - Presidente Commissione Cultura Comune di Torino
Franco BRUNO - Presidente AGIS
Benvenuto CUMINETTI - Presidente ATIG/ASSITEJ
Franz DE BIASE - Presidente ETI
Luigi DE ROSA - Provveditore agli Studi di Torino
Gabriele FERRABOSCHI - Presidente ASTRA/AGIS
Elisabetta KELESCIAN - Direzione Generale delle Relazioni Culturali Ministero degli Esteri
Giampiero LEO - Assessore alla Gioventù del Comune di Torino
Vinicio LUCCI - Assessore all'Istruzione del Comune di Torino
Marziano MARZANO - Assessore per la Cultura del Comune di Torino
Lorenzo MATTEOLI - Assessore allo Sport e Turismo del Comune di Torino
Maria MAGNANI NOYA - Sindaco della Città di Torino
Enrico NERVIANI - Assessore per la Cultura Regione Piemonte
Emilio POZZI - Direttore RAI-Piemonte
Carmelo ROCCA - Direttore Generale dello Spettacolo Ministero Turismo e Spettacolo
Silvana SANLORENZO - Associazione ITALIA/URSS di Torino



URSS/ITALIA A.R.

L'avvio di un nuovo decennio di Feste Internazionali è caratterizzato dalla scelta monografica per quanto riguarda le compagnie straniere.

L'XI Festa, infatti, ospiterà, oltre alle formazioni italiane, cinque gruppi provenienti dall'Unione Sovietica.

La strada verso la realizzazione di questo progetto ha preso avvio con un documento, nato dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di Torino, siglato da eminenti personalità e affidato a una delegazione diplomatica italiana, in cui si sollecitava uno scambio di esperienze e spettacoli fra ITALIA e URSS con particolare attenzione alle produzioni per i ragazzi e i giovani.

Credo di poter affermare che l'auspicata manifestazione non poteva che trovare il suo spazio elettivo in una città come Torino così preparata per storia, cultura e attenzione istituzionale a promuoverla e organizzarla.

Non mi resta, quindi, che esprimere la mia soddisfazione, il mio ringraziamento e il mio augurio a tutti coloro che si adopereranno per la buona riuscita di questa XI FESTA.

Vinicio Lucci
Assessore all'Istruzione
Comune di Torino

МЕЖДУНАРОДНЫЙ ПРАЗДНИК ДЕТСКОГО И ЮНОШЕСКОГО ТЕАТРА

IL SALUTO DELLO STABILE

Il teatro della trasparenza e Dai cartelloni della penisola sono i titoli delle due sezioni che compongono quest'anno, con altre manifestazioni che speriamo di vivo interesse, il cartellone dell'undicesima edizione della Festa Internazionale di Teatro Ragazzi & Giovani che prende il via il 18 maggio per concludersi il 25.

È il nucleo dei cinque spettacoli che compone la prima sezione che crediamo costituisca motivo di grande interesse per pubblico e critica, come per noi è sincero motivo di orgoglio. Cinque compagnie della nuova Russia di Gorbaciov portano in Italia alcuni dei risultati più certi del nuovo corso culturale russo, alcuni esempi fra i più probanti del valore e del livello raggiunto in Russia dal teatro per i ragazzi.

Anche se, vogliamo sottolinearlo subito, fra i testi che saranno proposti ve ne sono alcuni che non diremmo prevalentemente od esclusivamente diretti ad un pubblico di «ragazzi e giovani»: sono opere che riflettono i grandi travagli psicologici e le inquiete istanze esistenziali di generazioni che, mentre avvertono il malessere proprio della loro epoca, si affacciano anche su una realtà che proprio per la scoperta della possibile libertà risulta più complessa e più difficile da vivere.

Siamo certi che intorno a queste prove del nuovo teatro russo si accenderà una curiosità particolare: nell'ospitalità che offriamo abbiamo incluso anche l'affettuosità di chi si accosta a persone che si vogliono conoscere e la disponibilità di chi è sicuro che, da quella conoscenza, verrà arricchito e migliorato.

Nel piccolo, sostenuto panorama di teatro russo che ci apprestiamo ad offrire al pubblico torinese si è trovato posto tanto per la fiaba, tradizionalmente legata allo spettacolo per ragazzi per ragioni più che evidenti, alla riduzione del racconto di un grande scrittore come Turgenev e a due esempi di teatro nuovo, nel quale sappiamo si cimenteranno registi e attori assai affermati nei loro paesi.

Confidiamo che questa iniziativa trovi tra il pubblico l'adesione che pensiamo meriti e diamo fin da adesso il nostro cordiale benvenuto agli artisti dell'URSS.

Giorgio Mondino
Presidente del T.S.T.

IL CALENDARIO DELLA 11^a FESTA

<i>Data</i>	<i>Orario</i>	<i>Luogo</i>	<i>Spettacolo</i>
18/5	15.00	Teatro San Filippo	Centro Teatrale Bresciano / Settore Infanzia e Gioventù TRIO, PER ATTORE SOLISTA
19/5	10.00	Teatro San Filippo	TRIO, PER ATTORE SOLISTA (replica)
	17.30	Teatro Juvarra	Jaunimo Teatras Vilnius (Repubblica Lituana) IL QUADRATO
	21.00	Teatro Alfieri	Piccolo Teatro di Leningrado MU-MU
20/5	10.00	Teatro Juvarra	IL QUADRATO (replica)
	10.00	Teatro San Filippo	Teatro Regionale di Figura della Città di Viborg (Leningrado) L'ALBERO DI ALBICOCCHE
	21.00	Teatro Alfieri	MU-MU (replica)
	21.00	Teatro Araldo	Teatro Studio Celovek (Uomo) della Città di Mosca CINZANO
21/5	11.00	Teatro San Filippo	L'ALBERO DI ALBICOCCHE (replica)
	15.00	Spazio all'aperto da definire	Teatro Tascabile di Bergamo SOGNI VAGABONDI
	17.30	Teatro Araldo	CINZANO (replica)
	21.00	Teatro Juvarra	IL QUADRATO (replica)
	23.30	Spazio all'aperto da definire	Assemblea Teatro I VENDITORI DI MIRACOLI
22/5	15.00	Teatro Araldo	Accademia Perduta LA FIABA DELL'ORO E DEL SAPONE
	21.00	Teatro Alfieri	Teatro per i Giovani di Mosca L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE
23/5	10.00 e 21.00	Teatro Carignano	Teatro Stabile di Torino / Settore Ragazzi & Giovani IL DIARIO DI ANNA FRANK
	10.00	Teatro Araldo	LA FIABA DELL'ORO E DEL SAPONE (replica)
	10.00 e 15.00	Teatro Juvarra	Teatro di Piazza o D'Occasione MOMO
24/5	15.00	Teatro Alfieri	L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE (replica)
	10.00	Teatro Carignano	IL DIARIO DI ANNA FRANK (replica)
	10.00 e 21.00	Teatro San Filippo	L'ALBERO DI ALBICOCCHE (replica)
25/5	15.00	Teatro Juvarra	Teatro Gioco Vita IL CORPO SOTTILE
	10.00	Teatro Alfieri	L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE (replica)
	10.00	Teatro Juvarra	IL CORPO SOTTILE (replica)
			L'ALBERO DI ALBICOCCHE (replica)
			<i>Convegno</i>
20/5	10.00	Centro Studi del T.S.T., p.za S. Carlo 161	GLI SCAMBI TEATRALI TRA RUSSIA E ITALIA NEL NOVECENTO
			<i>Gli incontri con le compagnie sovietiche</i>
21/5	11.00	Centro Studi del T.S.T., p.za S. Carlo 161	TEATRO STABILE PER I GIOVANI DELLA REPUBBLICA LITUANA
	18.00	Centro Studi del T.S.T., p.za S. Carlo 161	PICCOLO TEATRO DI LENINGRADO
22/5	17.00	Centro Studi del T.S.T., p.za S. Carlo 161	TEATRO STUDIO UOMO DI MOSCA
23/5	17.00	Centro Studi del T.S.T., p.za S. Carlo 161	TEATRO REGIONALE DI FIGURA DELLA CITTÀ DI VIBORG
24/5	17.00	Centro Studi del T.S.T., p.za S. Carlo 161	TEATRO PER I GIOVANI DI MOSCA



IL TEATRO DELLA TRASPARENZA

Appunti sulla edificazione di un progetto

Nel novembre del 1987, il sottoscritto, in qualità di membro dell'Esecutivo mondiale dell'ASSITEJ, invitato insieme a Graziano Melano del Direttivo dell'ASTRA/AGIS nella città di Taskent per assistere al Festival delle Repubbliche Sovietiche dedicato al Teatro per Ragazzi & Giovani, ebbe l'onore di recare alle Autorità Sovietiche un messaggio di saluto che portava le firme del Ministro Carraro, del Sindaco Magnani Noya, dell'allora Assessore regionale Alberton, degli Assessori comunali Lucci e Marzano, del Presidente dell'ETI De Biase, del Presidente del T.S.T. Mondino, del Presidente dell'ASTRA/AGIS Ferraboschi e dell'ATIG/ASSITEJ Cuminetti.

Quel documento, redatto da quel poeta e pedagogo che risponde al nome di Gianni Milano, tra le altre cose affermava con illuministica intuizione: «Il teatro se da un lato conserva la memoria linguistica, storica, ambientale ed affettiva dei popoli e delle persone che lo hanno creato, dall'altro apre una porta al perennemente nuovo e universale, che permette alle nazioni di riconoscersi, pur nella reciproca e stimolante diversità, come portatrici di una speranza e di una volontà di ricerca, di pace e di solidarietà. Valori che sospingono i popoli, al di là della soglia della storia, facendoli divenire protagonisti del loro destino».

Da quel documento, ma soprattutto dall'esperienza di Taskent, in virtù dei tanti spettacoli sovietici che in quella e in successive occasioni avemmo modo di vedere, e ancora, grazie alla sensibilità di alcuni amici, colleghi e organizzatori incontrati in Russia, nacque in chi scrive l'ambiziosa idea di promuovere in Italia un'importante manifestazione teatrale sovietica.

Oggi, dopo quasi due anni, possiamo constatare che molte persone firmatarie del suddetto documento si ritrovano unite, nella propria specifica rappresentatività istituzionale, a patrocinare, sostenere e promuovere l'XI Festa Internazionale, trasformata per l'occasione in monografia tematica dedicata al Teatro dell'Unione Sovietica.

Ma come si è giunti alla realizzazione di questo singolare avvenimento?

Alla fine dell'87, al ritorno da Taskent, sentimmo il bisogno di comunicare agli scettici che incontravamo, colleghi, critici, persone impegnate nella politica e nella cultura, amici, rappresentanti delle istituzioni, lo stupore e le emozioni provocati da quell'esperienza. Tale entusiasmo si esprimeva con uno slogan: «Attenzione, il Teatro dell'Unione Sovietica è il Laboratorio morale della Perestroika!» Quello che si voleva trasmettere era la sensazione che il rinnovamento in atto della scena sovietica fosse anche l'anticipazione artistica del nuovo corso gorbacioviano e della filosofia che lo ispirava. Infatti, gli spettacoli che avevamo visto, al di là del livello qualitativo, furono occasione di riscoperta della forza di provocazione intellettuale, di funzione di avanguardia sociale e morale nonché di comunicazione di massa che ha avuto il teatro nel corso delle grandi trasformazioni politiche e culturali dell'umanità. Senza scomodare la storia del teatro, basti pensare all'influenza esercitata dal rinnovamento teatrale russo, da Stanislavskij e Mejerchol'd, sugli sconvolgimenti russi del primo quarto di secolo, o al rapporto tra la drammaturgia brechtiana e il movimento antifascista dagli anni '30 ai '50 per ricordare il ruolo politico dell'arte teatrale durante gli storici mutamenti del XX secolo.

Ma non ci bastò più parlare dell'esperienza vissuta in quella occasione. Si voleva condividere quel godimento spirituale che ci aveva profondamente arricchito con una vasta platea italiana disposta a farsi accompagnare in un viaggio ideale all'interno del teatro sovietico.

Ciò che ci si proponeva era di aprire il sipario dei teatri italiani a quegli stessi spettacoli che tanto interesse avevano suscitato in noi perché manifestavano la qualità di quel teatro: un teatro di grande impegno umanistico, di inquietante partecipazione corporea dell'attore, di drammatiche atmosfere psicologiche, di graffiante e poetica espressività interpretativa, di vivacissima ricerca drammaturgica e registica, di calorosa potenzialità comunicativa con il pubblico. Un «Teatro d'Arte», frutto non tanto della genialità del singolo creatore, ma del lavoro di una intera comunità che alimenta, esprime e rinnova una autentica cultura teatrale.

L'ipotesi era quella di un progetto destinato a realizzare in Italia una manifestazione teatrale dedicata alla scena sovietica, un progetto che avrebbe dovuto incontrare il favore e la disponibilità degli organizzatori di entrambi i Paesi.

Quelli che si dichiararono subito interessati furono il Centro Assitej Sovietico, l'Unione degli Artisti e l'UNIMA. Si tratta di associazioni di categoria che il nuovo corso gorbacioviano ha abilitato a gestire i rapporti culturali, compresi quelli con l'estero. Da parte italiana, superate gradatamente le non poche difficoltà economiche e burocratiche, si riuscì ad immaginare e a costruire un percorso teatrale di andata e ritorno dall'URSS all'Italia, concepito a tappe diverse e successive, in quello spirito di reciprocità e di scambio culturale tra i due Stati espresso chiaramente in un documento diplomatico portato al Governo sovietico alla fine del 1988 dal Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e dal Ministro dello Spettacolo Franco Carraro; tale documento recava l'auspicio di intensificare «la presentazione di spettacoli italiani in URSS e di spettacoli sovietici in Italia, con particolare riguardo a quelle formazioni che per tradizione artistica e qualità di lavoro sono maggiormente rappresentative e ponendo una specifica attenzione alle produzioni per i ragazzi e i giovani».

Ben presto altri enti si dichiararono interessati al progetto, dall'ETI alle associazioni di categoria come l'AGIS e l'ASTRA, alle amministrazioni locali di diverse regioni italiane e infine ad alcune strutture teatrali pubbliche o private.

Nel disegnare la mappa di questo percorso, cominceremo col ricordare il primo spettacolo venuto a Torino nel maggio dell'89, durante la decima Festa Internazionale, «E all'indomani fu la guerra...» prodotto dal Teatro per i Giovani di Riga, con la regia di Shapiro.

Il successo ottenuto dalla compagnia, unitamente all'esperienza organizzativa conseguita ci consentirono di aprire la strada alla realizzazione del progetto vero e proprio che abbiamo chiamato il TEATRO DELLA TRASPARENZA.

L'approdo a Torino della manifestazione durante la Festa Internazionale, permetterà al nostro pubblico e a quello proveniente da altre città e da altri paesi di assistere a cinque spettacoli di altrettante compagnie provenienti da Mosca, Leningrado, Viborg, Vilnius, ed è frutto di una scelta accurata avvenuta nel corso di diverse visite effettuate in URSS, grazie all'attiva e generosa collaborazione degli organizzatori sovietici.

Quella che vogliamo presentare è una rassegna di produzioni teatrali che evidenzii il livello artistico e drammaturgico del giovane teatro nato all'interno della Perestroika, accompagnata da incontri con le compagnie e dallo specifico Convegno sui rapporti tra il teatro russo e italiano.

Possiamo quindi auspicare con comprensibile emozione che la Festa numero 11 sappia ancora una volta assolvere il suo ruolo di manifestazione che favorisca (per riprendere Gianni Milano) «l'incontro tra i popoli nella riflessione e nella gioia, attraverso il recupero del comune che ci unisce e il rispetto del diverso che ci caratterizza».

Franco Passatore
Responsabile Artistico dell'XI Festa

IL QUADRATO

testo e regia di Eimuntas Nekrošius

Protagonisti di questo intenso dramma sono un uomo e una donna che si sono conosciuti in circostanze straordinariamente difficili: lui, prigioniero, ha potuto in qualche modo corrispondere con lei; e lei, dal suo canto, ha risposto alle attese di lui inventando quasi un sentimento amoroso che, strada facendo, si è trasformato in realtà vissuta; ma quando l'uomo ha riottenuto la libertà e i due hanno potuto vivere insieme, anche senza diventare marito e moglie e per quanto la donna aspetti da lui un figlio, i due scoprono le difficoltà, per non dire l'impossibilità, della convivenza: il sogno era stato troppo al di sopra del vero, ciò che l'immaginazione aveva offerto troppo più bello di quanto poteva offrire la vita di ogni giorno. La donna ha scoperto che il suo sentimento era fatto soprattutto di attesa e di una forse malintesa pietà, che con l'amore non ha certo nulla a che vedere; l'uomo trova ormai imbarazzante la libertà, che quanto egli ha trovato fuori dalla prigione non è sufficiente a colmare o a illuminare.

Il dramma è severo e triste, e riflette una sensibilità dolente e, ad un tempo, irritata; è il dramma di chi, posto di fronte alle richieste della vita, spende sé stesso per esaudirle e si ritrova, quasi senza sapere perché, deluso e sconfitto.

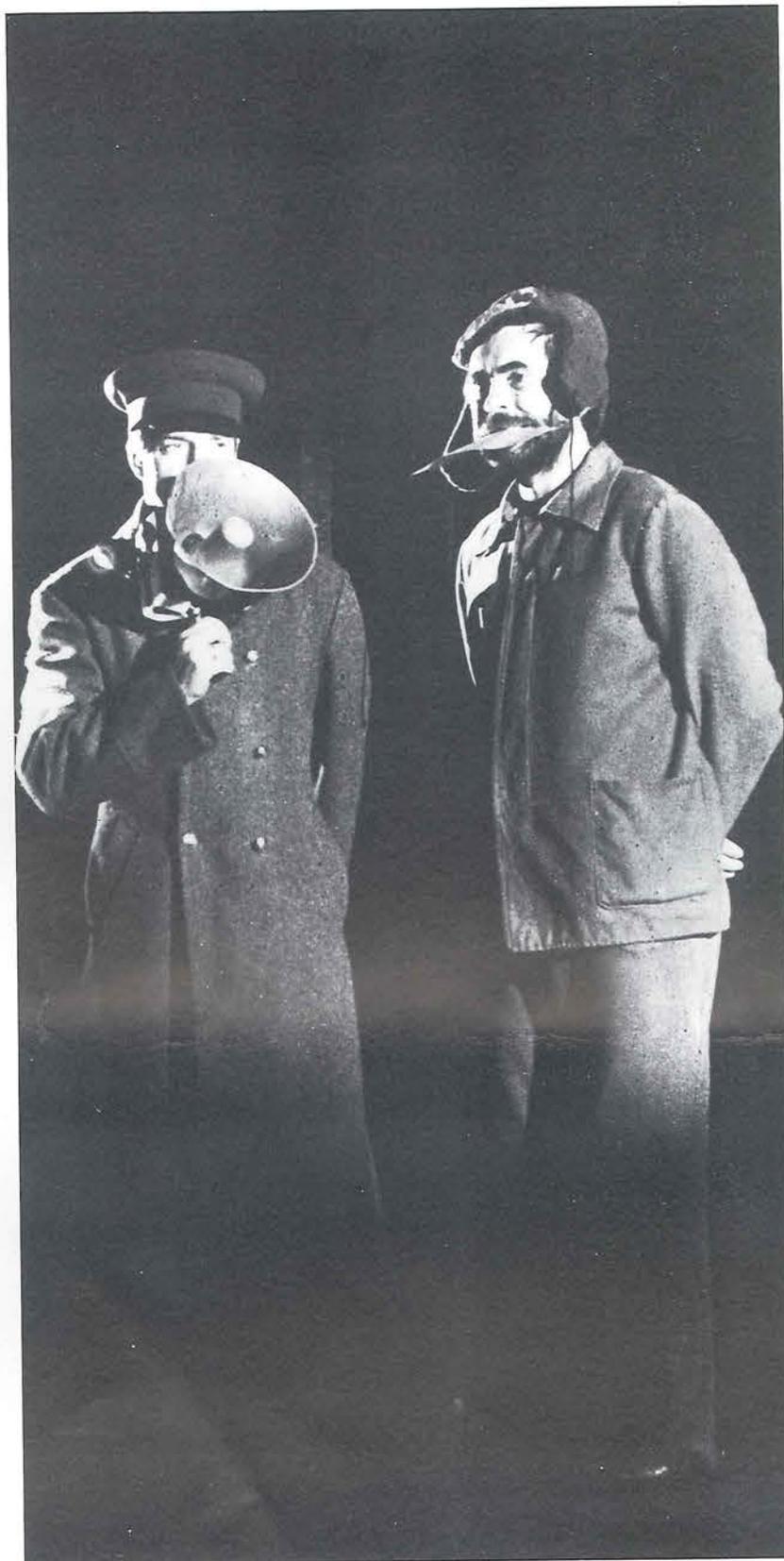
Nella storia d'amore di Lui e Lei si rappresenta, con accenti assai convincenti anche se tristissimi, l'eterna vicenda della fantasia d'amore contro la quale la realtà oppone le sue fredde impenetrabili muraglie: nonostante la presenza amorosa della memoria, la vita comune consuma ogni illusione e distrugge brutalmente i sogni. Tutta la tenerezza dell'attesa viene disfatta dall'incontro con una realtà che non tiene conto alcuno del sogno e che dissolve la poesia dei sentimenti con gli acidi dell'abitudine, dell'insofferenza reciproca, della propria mediocrità svelata all'altro.

Simbolica finisce per essere, nel corso dello spettacolo, la presenza della voce poetica di Majakovskij e di Esenin: una sorta di consolazione alta e vana, una illusione in più.

Fondato nel 1966, dal '75 sotto la Direzione di Dalia Tamulevičiūtė, sulla scorta della drammaturgia di Salus Šaltenis, il gruppo ha inaugurato una nuova poetica e metodologia basata sull'improvvisazione.

Un secondo contributo alla visione artistica del Vilnius è venuto dal lavoro del giovane regista E. Nekrošius: un teatro d'emozione, privo di orpelli decorativi; l'uso non letterario della parola inframmezzata da silenzi che rivelano l'interiorità dei personaggi; l'atmosfera simbolica in cui sono immersi gli oggetti quotidiani, sono alcuni degli aspetti ricorrenti negli spettacoli del Jaunimo. «Per me - dice il regista - uno spettacolo nasce come una poesia che non hai né previsto né pianificato... Cominciare è dunque molto difficile e rischioso: se è sbagliato l'avvio, correggere diventa estremamente difficile. Nell'inizio c'è già tutta la fine...».

Teatro Juvorra - 19/5 ore 17.30, 20/5 ore 10.00, 21/5 ore 21.00





Piccolo Teatro di Leningrado

MU-MU

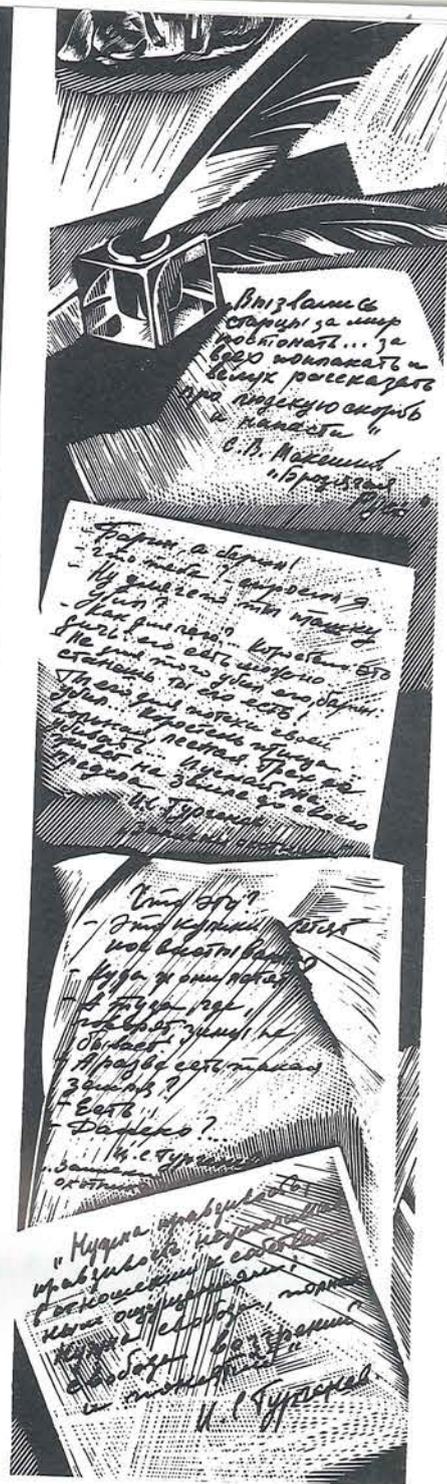
composizione scenica in due atti di V. e F. Filshinski
Regia di Veniamin Micalovic Filshinski

Ispirato ad un racconto di Ivan Turgenev, *Mu-Mu* è un dramma malinconico e dolente sulla condizione dei servi della gleba nella Russia zarista, quando migliaia di uomini vivevano in condizioni di totale assoggettamento a padroni che potevano disporre a piacimento, servirsene e disfarsene, costringerli a sposarsi come privarli del pochissimo di cui disponevano.

Protagonista di *Mu-Mu* è un diseredato, un vinto, un povero sordomuto che non ha per sé che la sua forza, per cui è costretto a lavorare come un animale per ricavarne qualche stentata lode da parte di una padrona capricciosa, dispotica e ottusa.

La vita di Gherasim sembra cambiare quanto si innamora di Tanja, una serva come lui: ma Tanja, dalla sua padrona è destinata come moglie ad un altro. E Gherasim cerca di consolarsi con un cagnolino trovato sulla riva di un fiume che lui, mugolando – perché altro non riesce a fare per parlare – chiama Mu-Mu. Il cagnolino, un giorno, attrae lo sguardo della padrona, che comincia a vezzeggiarlo; ma l'animale rifiuta le moine della donna, attirandosene l'odio. Costei, da quel momento, è presa da una sorda avversione nei confronti dell'animale che accusa di ogni malefatta: la sveglia di notte, distrugge le aiuole, le rende la vita impossibile, fino a quando la vecchia spietata ordina che Mu-Mu venga ucciso. Sarà Gherasim stesso a portarlo sulla riva del fiume, dove lo trovò, per annegarlo.

Il dramma si sviluppa tra piani diversi. C'è una voce, come un coro, che rappresenta quella dell'autore che riconduce di quando in quando l'azione sul



piano del racconto e, celebrando la bellezza della natura in Russia, crea un sottofondo quasi musicale, di estesa liricità, che attenua in qualche misura la crudeltà della favola. La quale si sviluppa poi, su altri piani: quello corale, costituito dalla folla dei contadini miserabili, prima asserviti da sé stessi che servi nati, e quello della vicenda di Gherasim, personaggio relevantissimo, vero emblema di un dolore secolare.

Nello spettacolo di Filshinski le molte intenzioni si ordinano e si vanno via via chiarificando in uno schema drammatico di grande efficacia.

Oltre alla utilizzazione del Turgenev narratore, proposto come autore di immensa suggestione, c'è una vivacissima rappresentazione, in chiave realistico-comica, di un mondo disperato e miserevole com'era quello dei servi della gleba, guardato con disincanto, visto come un mondo di rassegnati in attesa di una liberazione di cui essi stessi non sanno in che cosa potrà consistere e c'è anche una sorta di glorificazione del santo mugik, di cui si hanno tanti esempi nella letteratura russa dell'Ottocento.

Uno spettacolo ricco di richiami poetici e storici, che porta in Italia un esempio di teatro per ragazzi illustre in Russia da anni.

Il Piccolo Teatro di Leningrado, fondato alla fine della seconda guerra mondiale, per diversi anni ha incentrato la sua programmazione su un repertorio di una quindicina di spettacoli. A partire dagli anni '70, con la Direzione di Efim Pavde, una nuova generazione di registi e drammaturghi ha trovato ospitalità sul palcoscenico del teatro. Dal 1983 Leone Dodin, succeduto al maestro nel ruolo di Direttore Artistico, ha precisato le linee del rinnovamento rappresentando opere di F. Abramov ed A. Galin. Nell'86 la Compagnia ha conseguito una menzione speciale da parte dello Stato Sovietico e nell'88, a Londra, il premio Laurence Olivier.

Teatro Alfieri - 19/5 e 20/5 ore 21.00

Teatro Regionale di Figura della Città di Viborg (Leningrado)

L'ALBERO DI ALBICOCCHE

di Nelli Osipova
regia di Nicolaj Borovkov

Con *L'Albero di Albicocche* si entra nel mondo della favola nella quale la morale si insinua dolcemente e senza sopraffare gli elementi più propriamente fantastici.

È una storia di egoismo più o meno punito: come tutte le vere moralità, anche *L'Albero di Albicocche* non concede tutto al lieto fine, o, per lo meno, non fa di esso lo sbocco essenziale della storia.

Vi si racconta di un egoista ricco e duro di cuore, innamorato di quanto possiede e avido anche del bene altrui.

Areg, questo il suo nome, possiede albicocche che tutta la regione acquista e che lui vende a caro prezzo.

Ma ecco che nella sua vita si insinua l'imprevisto: suo figlio, Rubic, non cresce avido come lui e anzi fa amicizia coi più poveri; e, come se tutto questo non bastasse, sembra intendersela particolarmente con Satic, una bimba il cui nonno, Caciatur, è stato trattato malissimo da Areg. Da un nocciolo magico, incautamente gettato dietro a Satic in segno di spregio dall'ignaro Areg, germoglia un miracoloso albero di albicocche che cresce in una notte e che, parlando, rivela altri segreti. Venuto a conoscenza di ciò grazie a Osan, la donna più ciarlona e pettegola del paese, Areg

rivendica per sé l'albero magico nato dal nocciolo gettato via da lui. La storia tuttavia non finirà a suo vantaggio, nemmeno se lui userà tutta la cattiveria del mondo per vendicarsi di quello che crede un furto ai suoi danni. *L'Albero di Albicocche* impegna la tecnica degli attori, che agiscono insieme con pupazzi: tecnica ormai collaudatissima ma, come ben si sa, particolarmente efficace nell'ambito della favola teatrale.

I pupazzi, inoltre, vengono mossi a vista da burattinai recitanti, sdoppiati dunque in una doppia funzione di tecnici e di attori contemporaneamente. La storia è assai semplice e alterna momenti di schietta comicità ad altri di non intensa ma avvertibile drammaticità, in una efficace distribuzione di effetti teatrali che colorano la fiaba della dovuta suspense e di vigorosa allegria.

Diplomati all'Istituto Superiore di Teatro, Musica e Cinema, gli attori fondano la Compagnia nel 1982. Interessati ad un rinnovamento linguistico della scena, costruiscono un'interessante sintesi di linguaggi figurativi e verbali. Elementi del teatro di prosa, della pantomima e della farsa si fondono con il genere popolare del teatro dei burattini. Attualmente il gruppo distingue la sua attività sul doppio filone della produzione per adulti e per ragazzi, ospitato nei principali festival dei paesi dell'Est.

Teatro Studio Celovek (Uomo) di Mosca

di Ljudmila Petrushevskaja
regia di Roman Kosak

Pascia, Valia e Kostia si incontrano e riepilogano, ognuno di fronte agli altri, le loro difficoltà. Alle spalle di ciascuno dei tre c'è un qualche fallimento ed è certo quella l'ennesima volta (e tutto fa supporre che non sarà nemmeno l'ultima) che essi si raccontano vicendevolmente come uno, Pascia, trascini con molte difficoltà la convivenza con la madre malata; come un altro, Kostia, trovi insopportabili i familiari della moglie di cui deve subire la vicinanza continua e i continui interventi nella sua vita di uomo e di marito; quanto al terzo, Valia, ha sempre molte difficoltà nei rapporti con le ragazze. Sono amarezze di una difficoltosa quotidianità quelle che vengono a galla nella spezzata, frantumata conversazione dei tre amici, alla ricerca di un po' di sfogo e di tranquillità in quella recuperata solitudine a tre.

Unico conforto, e sola maniera di dimenticare, il bicchiere; nella loro stanca, immedicabile malinconia, amano mescolare storie ormai consuete e alcol, fino a dimenticare le prime: sarà appunto con una generale ubriacatura di Cinzano che i tre, per un poco, troveranno il conforto e l'oblio.

La commedia di Ljudmila Petrushevskaja, che ha ottenuto tanto in Russia che fuori grande successo si presenta come uno spaccato amaro e impietoso di vita, nel quale la realtà amara di uomini senza orizzonte viene affrontata con ferma determinazione.

Cinzano costituisce un esempio di drammaturgia ben determinata ad affrontare i problemi più difficili e anche imbarazzanti senza infingimenti consolatori o ideologismi in qualche misura assolutori. L'immagine di umanità che *Cinzano* ci porta è profondamente convincente non solo perché ci rivela drammi autentici e che si avvertono diffusi, ma perché li affronta con una consapevolezza storica e una adesione poetica capaci di trasportarli da una specifica, particolare situazione sociale e culturale ad altri ambiti, con lo sviluppare un discorso approfondito e catturante sulla solitudine e sull'emarginazione che qualunque cultura e qualunque altro mondo conosce.

Fondato nel 1974, il Teatro Uomo nei primi anni ha svolto la sua attività in condizioni di semiclandestinità, difendendo le sue scelte dai ripetuti attacchi della censura. Con il nuovo corso politico le cose sono nettamente cambiate, tanto che *Cinzano* (rimasto dieci anni nel cassetto) ha potuto essere rappresentato.

Ljudmila Petrushevskaja è riconosciuta oggi come una delle figure di maggior rilievo dell'ultima generazione di drammaturghi sovietici. Ha affermato uno studioso della sua opera: «Il teatro della Petrushevskaja è un costante allarme per preservare l'istinto di conservazione dell'uomo rispetto alla sua stirpe e alla sua posizione nella comunità».

Teatro Araldo - 20/5 ore 21.00, 21/5 ore 17.30



Teatro per i Giovani di Mosca

L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE

da una fiaba di Andersen
regia di Genrietta Naumovna Janoskaia

Storia fra le più celebri del grande favolista danese, *L'Usignolo dell'Imperatore* racchiude, in maniera esemplare, alcuni fra gli elementi fondamentali del suo mondo fabulatore: il sacrificio dell'innocente, la riscoperta del bene trascurato, il ritrovamento della felicità dopo la delusione e il dolore.

Ed ancora: la disumanità dei potenti, la devozione degli umili, le malignità della sorte e, non ultimo, quel luminoso, cangiante sfondo di esotismo che serve sempre ad Andersen per attenuare la crudeltà delle sue storie collocandole in un mondo per tradizione e definizione favoloso.

Nella storia dell'usignolo vivo accantonato e svilito a vantaggio di un simulacro meccanico non è chi non veda, oggi, drammatiche analogie con il mondo contemporaneo, così incline a preferire l'artificiale al naturale e così distratto davanti al valore dell'immaginazione.

Certo, c'è nella conclusione data alla favola da Andersen un grandioso recupero dei valori che la morale della società per la quale egli scriveva, celebra e anche vantava: la bontà dell'animo, la generosità, la capacità di perdono; ma è anche necessario dire che, nelle pieghe neppure tanto segrete della favola, si nasconde o si camuffa la convinzione, mai apertamente proclamata, ma costantemente ribadita, della sostanziale cattiveria del genere umano e delle istituzioni che – in qualunque paese del mondo, orientale o occidentale – egli si è dato, per cui prevaricazione e violenza sono le costanti dell'esercizio del potere.

La trasformazione in favola teatrale della fiaba di Andersen sembra muovere da considerazioni di questo tipo riflettendo sul materiale «storico» di cui si trama e sulle continue citazioni culturali di cui di intesse.

Non diciamo della figuratività di uno spettacolo di straordinaria attrattiva visuale. Parliamo della lettura che la regista e i suoi collaboratori hanno dato della storia dell'usignolo prima celebrato, poi perseguitato e infine riabilitato. Identificato il «cantore» con un «poeta», è stato naturale e spontaneo per gli autori della riduzione leggere la favola dell'*Usignolo dell'Imperatore* come un'allegoria ante litteram di un potere che prima si diletta e poi perseguita i suoi poeti e che anzi arriva a vedere nella libertà di chi crea uno dei nemici più temibili per la propria affermazione «totale».

Ed ecco, sulle labbra dell'attore che è l'usignolo vivo le parole di Achmatova, di Brodskij, di Mandel'stam, di Pasternak, di Puskin, di tanti altri che furono sacrificati perché poeti...

Nell'ottobre del 1988, il Teatro per i Giovani di Mosca ha festeggiato i suoi settant'anni d'attività con un repertorio di spettacoli entrato ormai nella storia del teatro contemporaneo sovietico.

Nella prima metà degli anni '80 le produzioni dell'autorevole sede teatrale sono bersaglio delle critiche della stampa e del pubblico, considerate inattuali ed inadeguate ad esprimere l'esperienza del tragico nell'epoca contemporanea. Le inquietudini e le tensioni generate dalla vita moderna chiedono di essere rappresentate di fronte al giovane pubblico. È a questo punto che, nell'86, Genrietta Janoskaia viene invitata a ricoprire il ruolo di Direttore Artistico. Nell'87, la prima produzione, *Cuore di Cane* (tratto dall'omonimo racconto di M.A. Bulgakov) è considerata come un vero e proprio manifesto programmatico del nuovo modo di stare in scena dell'attore.

Teatro Alfieri - 22/5 ore 21.00, 23/5 ore 15.00, 24/5 ore 21.00



CONVEGNO

GLI SCAMBI TEATRALI TRA RUSSIA E ITALIA NEL NOVECENTO

Torino, sabato 20 maggio 1989, ore 10.00



Tommaso Salvini nell'*Otello* di Shakespeare

Il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino in collaborazione con l'Associazione Italia/URSS di Torino, organizza in occasione dell'XI FESTA un convegno dal titolo GLI SCAMBI TEATRALI TRA RUSSIA E ITALIA NEL NOVECENTO condotto da Fausto Malcovati, docente di Letteratura Russa all'Università di Bari.

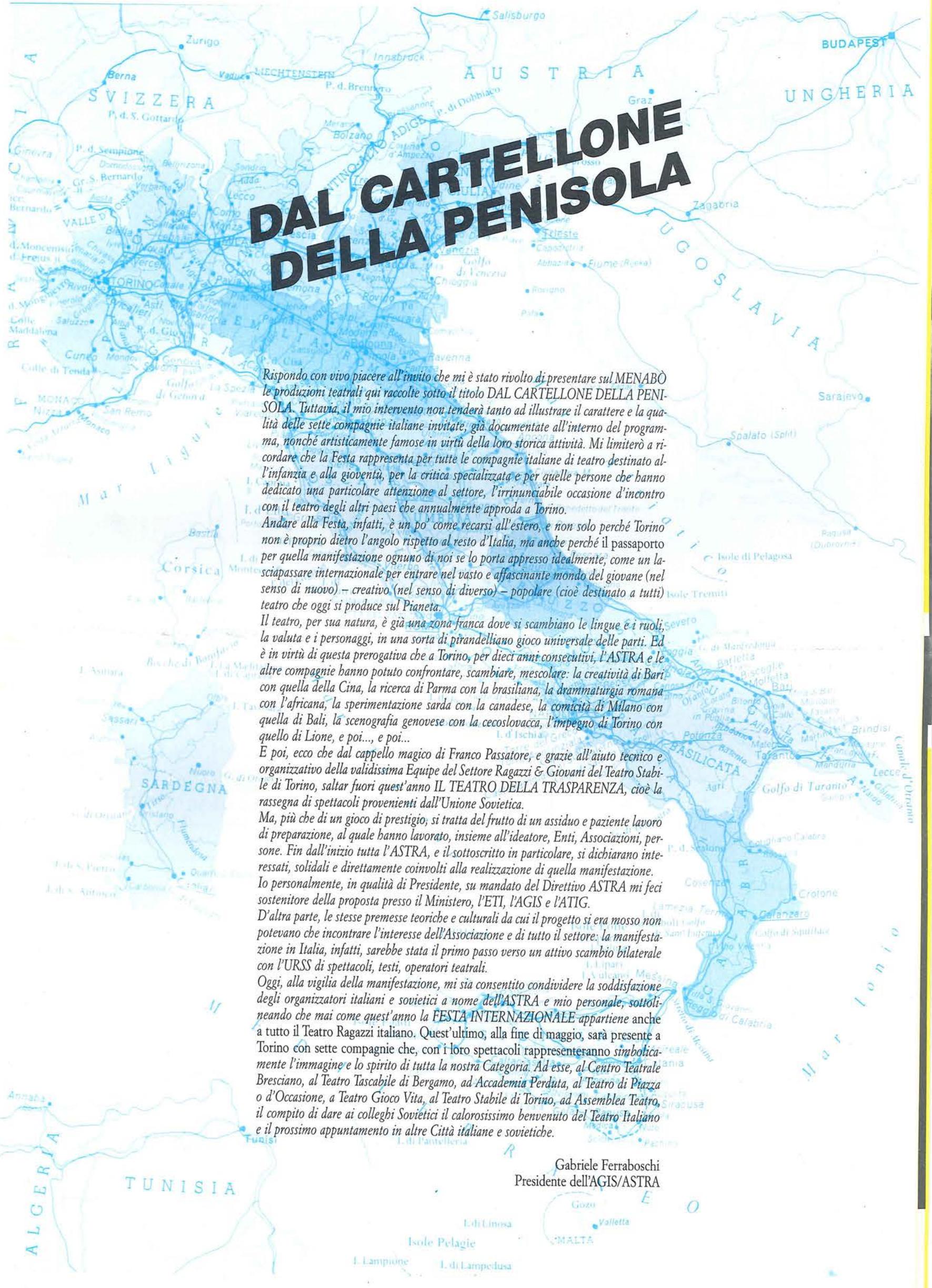
Parteciperanno al convegno alcuni tra i massimi studiosi italiani dello spettacolo russo: Eridano Bazzarelli, docente di Letteratura Russa all'Università di Milano, Fabio Ciofi Degli Atti, critico e studioso di storia dell'arte, Giovanni Buttafava, critico e studioso di storia del cinema, Egisto Marcucci, regista.

Saranno presenti inoltre, gli attori, gli autori, i registi, i maggiori responsabili artistici delle compagnie ospiti, i rappresentanti dell'Associazione degli Artisti Sovietici, dell'UNIMA e del Centro ASSITEJ Sovietico.

Centro Studi del T.S.T., piazza S. Carlo 161.



Konstantin Sergeevič Stanislavskij
in *Kabale und Liebe* di Shiller



DAL CARTELLONE DELLA PENISOLA

Rispondo con vivo piacere all'invito che mi è stato rivolto di presentare sul MENABÒ le produzioni teatrali qui raccolte sotto il titolo DAL CARTELLONE DELLA PENISOLA. Tuttavia, il mio intervento non tenderà tanto ad illustrare il carattere e la qualità delle sette compagnie italiane invitate, già documentate all'interno del programma, nonché artisticamente famose in virtù della loro storica attività. Mi limiterò a ricordare che la Festa rappresenta per tutte le compagnie italiane di teatro destinato all'infanzia e alla gioventù, per la critica specializzata e per quelle persone che hanno dedicato una particolare attenzione al settore, l'irrinunciabile occasione d'incontro con il teatro degli altri paesi che annualmente approda a Torino.

Andare alla Festa, infatti, è un po' come recarsi all'estero, e non solo perché Torino non è proprio dietro l'angolo rispetto al resto d'Italia, ma anche perché il passaporto per quella manifestazione ognuno di noi se lo porta appresso idealmente, come un lasciapassare internazionale per entrare nel vasto e affascinante mondo del giovane (nel senso di nuovo) - creativo (nel senso di diverso) - popolare (cioè destinato a tutti) teatro che oggi si produce sul Pianeta.

Il teatro, per sua natura, è già una zona franca dove si scambiano le lingue e i ruoli, la valuta e i personaggi, in una sorta di pirandelliano gioco universale delle parti. Ed è in virtù di questa prerogativa che a Torino, per dieci anni consecutivi, l'ASTRA e le altre compagnie hanno potuto confrontare, scambiare, mescolare: la creatività di Bari con quella della Cina, la ricerca di Parma con la brasiliana, la drammaturgia romana con l'africana, la sperimentazione sarda con la canadese, la comicità di Milano con quella di Bali, la scenografia genovese con la cecoslovacca, l'impegno di Torino con quello di Lione, e poi..., e poi...

E poi, ecco che dal cappello magico di Franco Passatore, e grazie all'aiuto tecnico e organizzativo della validissima Equipe del Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino, saltar fuori quest'anno IL TEATRO DELLA TRASPARENZA, cioè la rassegna di spettacoli provenienti dall'Unione Sovietica.

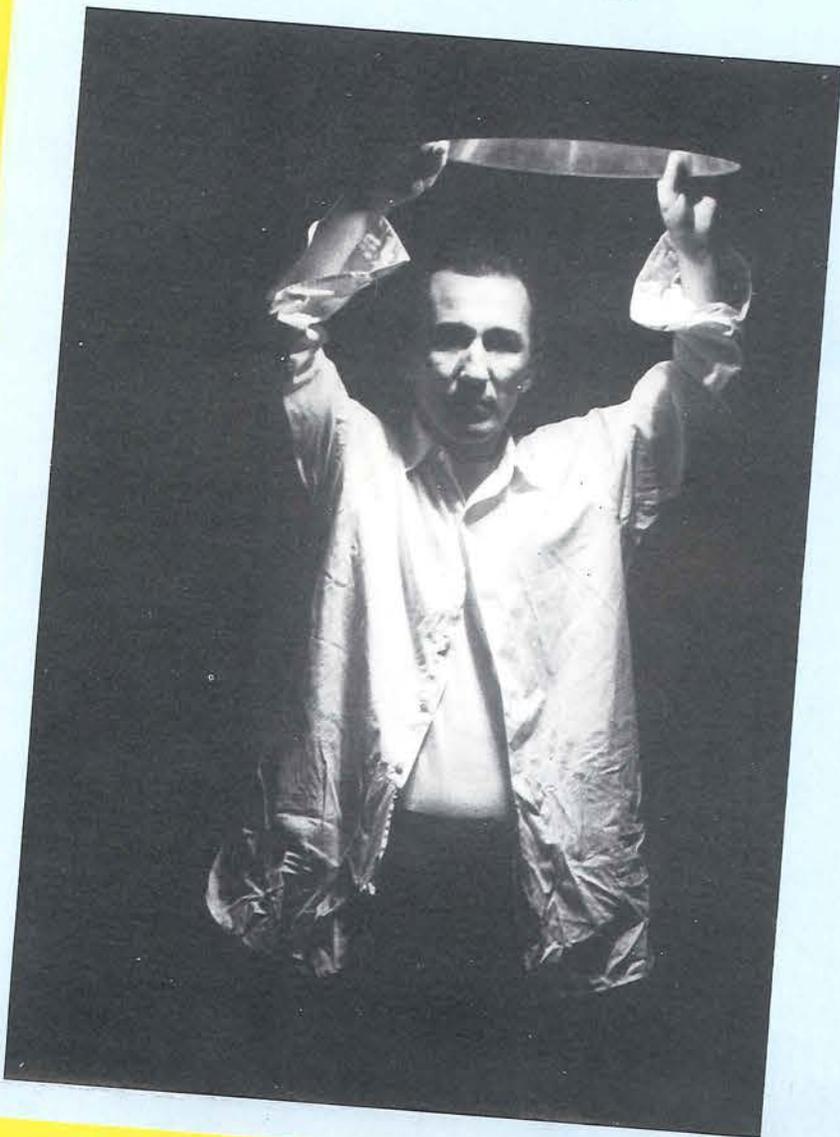
Ma, più che di un gioco di prestigio, si tratta del frutto di un assiduo e paziente lavoro di preparazione, al quale hanno lavorato, insieme all'ideatore, Enti, Associazioni, persone. Fin dall'inizio tutta l'ASTRA, e il sottoscritto in particolare, si dichiarano interessati, solidali e direttamente coinvolti alla realizzazione di quella manifestazione.

Io personalmente, in qualità di Presidente, su mandato del Direttivo ASTRA mi feci sostenitore della proposta presso il Ministero, l'ETI, l'AGIS e l'ATIG.

D'altra parte, le stesse premesse teoriche e culturali da cui il progetto si era mosso non potevano che incontrare l'interesse dell'Associazione e di tutto il settore: la manifestazione in Italia, infatti, sarebbe stata il primo passo verso un attivo scambio bilaterale con l'URSS di spettacoli, testi, operatori teatrali.

Oggi, alla vigilia della manifestazione, mi sia consentito condividere la soddisfazione degli organizzatori italiani e sovietici a nome dell'ASTRA e mio personale, sottolineando che mai come quest'anno la FESTA INTERNAZIONALE appartiene anche a tutto il Teatro Ragazzi italiano. Quest'ultimo, alla fine di maggio, sarà presente a Torino con sette compagnie che, con i loro spettacoli rappresenteranno simbolicamente l'immagine e lo spirito di tutta la nostra Categoria. Ad esse, al Centro Teatrale Bresciano, al Teatro Tascabile di Bergamo, ad Accademia Perduta, al Teatro di Piazza o d'Occasione, a Teatro Gioco Vita, al Teatro Stabile di Torino, ad Assemblea Teatro, il compito di dare ai colleghi Sovietici il calorosissimo benvenuto del Teatro Italiano e il prossimo appuntamento in altre Città italiane e sovietiche.

Gabriele Ferraboschi
Presidente dell'AGIS/ASTRA



TRIO, PER ATTORE SOLISTA

testo e regia di Paolo Meduri

Con *Trio, per attore solista* ci troviamo di fronte ad un saggio di teatro multimediale, in cui l'impiego dello strumento viene fortemente sottolineato in una chiave beffarda e straniante.

La situazione è quella di un giovane attore che cerca, invano, di far capire a suo padre e sua madre quello che lui sta facendo o che ha intenzione di fare. Ma il padre è rappresentato da un videoregistratore e la madre da un registratore a nastro.

L'ostentazione della presa in giro è clamorosa; la materializzazione della alienazione dell'artista inascoltato, fatta attraverso due oggetti, non potrebbe essere più smaccata: in questo *Trio, per attore solista* (già nel titolo non si può non avvertire un senso acuto di paradosso spinto all'eccesso e un gusto per il *calambour* programmatico) Paolo Meduri mette in scena la condizione dell'uomo di teatro che gira inutilmente intorno a sé stesso, inascoltato. È sintomatica, in questo lavoro, la presenza degli oggetti: pochi, a sottolineare ancor di più la solitudine dell'artista, e tutti di semplice e comune uso quotidiano.

L'apologo è acidissimo, perché la morale che se ne deve trarre è sconsolante: e non è certo a caso che le voci destinate a sopraffare quella dell'attore-artista siano proprio quelle di babbo e mamma, vale a dire delle due persone che, teoricamente, dovrebbero avere nei confronti di Arturo (è il nome del protagonista) maggiore comprensione e sollecitudine.

Disperatamente comico è il frenetico colloquio di Arturo con i due implacabili strumenti: pieni di memorie e di ricordi tanto superficiali quanto inconsistenti sul piano della realtà umana, ma contro i quali Arturo vanamente combatte: frasi smozzicate e incoerenti; parole quasi in libertà; lunghi dissenati frammenti di vite senza peso si avventano contro di lui dai due strumenti inarrestabili e insieme pieni di pretese e di esigenze soffocando il suo bisogno di spiegare e di far capire.

Teatro San Filippo - 18/5 ore 15.00, 19/5 ore 10.00

SOGNI VAGABONDI

spettacolo di teatro di strada di Renzo Vescovi

«Il teatro di strada dei gruppi italiani è nato a... Belgrado nel 1976, nel corso di un incontro internazionale patrocinato dall'Unesco e diretto da Eugenio Barba.

Il clima culturale e poetico di quegli anni determinò il rapido fiorire di mille iniziative legate a questa categoria scenica (che, tra arte e festa, intrattenimento e rito, vanta una storia assai lunga e complessa).

Il rapido cambiamento della cultura sociale ha in ultimo assai ridotto, in Italia, il numero degli spettacoli di strada: ma quel favorevole momento generò la nascita di opere che sono rimaste come classici nella storia recente

del teatro di ricerca italiano. Il Teatro Tascabile di Bergamo ha contribuito a ciò con varie creazioni (*Albatri, Sonja, Storie di Mariposa, Alla Luna, L'aria infinita*) che sono state rappresentate molte centinaia di volte per i pubblici di tre Continenti.

Se l'euforia produttiva si è ora fortemente ridimensionata, il teatro di strada non ha perso le forti motivazioni che lo generano a suo tempo, al contrario, al sogno partecipativo di allora, alla vitalità antiaccademica, alla rottura sociologica e artistica di schemi ossificati si aggiunge oggi la nuova battaglia contro la droga elettronica delle televisioni.

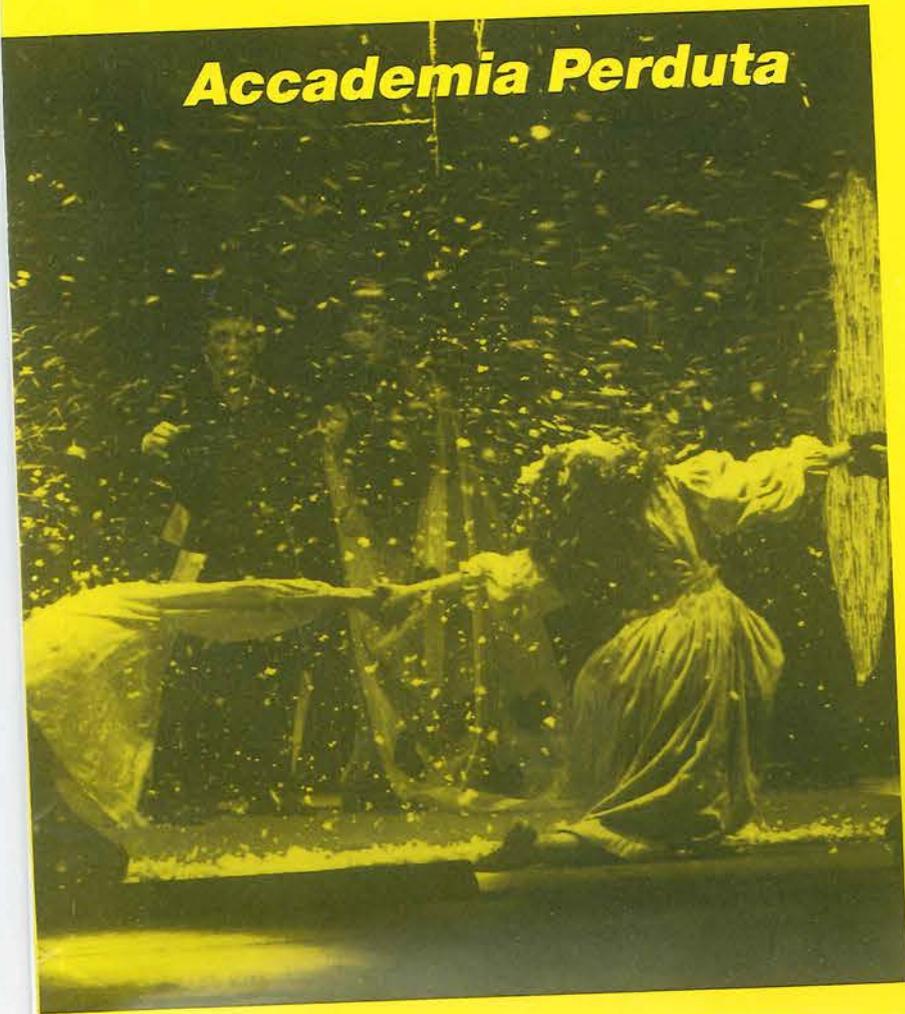
Nel quadro delle manifestazioni organizzate in occasione dell'XI FESTA il Teatro Tascabile di Bergamo è chiamato a rappresentarlo. I suoi temi più classici e le elaborazioni più recenti vengono proposte per l'occasione col titolo di *Sogni Vagabondi*.
(Scheda a cura di Renzo Vescovi).

Spazio all'aperto da definire - 21/5 ore 15.00

T.T.B. - Teatro Tascabile di Bergamo

LA FIABA DELL'ORO E DEL SAPONE

Accademia Perduta



di Claudio Casadio e Ruggero Sintoni
regia di Antonio Taglioni

Un eroe, un orso, una fata maligna e uno scienziato malvagio, incantesimi e diavolerie di ogni genere, fino allo scioglimento finale che vede il trionfo dei buoni: sono gli elementi di una favola che, come moltissime altre, celebra la liberazione dei puri e la punizione dei malvagi.

Un fiore strappato dà inizio alla storia: naturalmente c'è un inganno all'origine delle tribolazioni dell'eroe, simile in questo a quello di ogni altra storia di peripezie che si rispetti, così come c'è, l'elemento della follia destinata a rivelarsi, saggezza e prudenza (i personaggi del *Prima* e del *Pot*).

La vicenda si svolge attraverso molti «ambienti», secondo la migliore tradizione favolistica che vuole che il mondo sia vasto e misterioso, vario e alquanto scoordinato: ci sono anche i personaggi che simboleggiano, attraverso l'animalità, quanto di disumano c'è nelle prove che attendono l'eroe (non per nulla, quando egli appare alla festa danzante, viene salutato come «mostro»!).

La fiaba dell'oro e del sapone sviluppa il suo discorso teatrale allineando tutta una serie di luoghi tipici della fiaba e utilizzando il semplice linguaggio del racconto infantile, nel quale abbondano frasi elementari e di forte espressività, motori insostituibili dell'azione rapida e travolgente. Anche quando si affaccia la rima, questa ha le cadenze della filastrocca semplice, versi addomesticati di girotondo, simili a quelli di tutte le infanzie. Il vocabolario dei personaggi, per esprimere il bene e il male, si serve di elementi propri al favolare comune («megera», «loschi figuri», ed espressioni tipiche del sadismo infantile).

La conclusione felice è ovviamente il premio per lo spettatore che, d'altro canto, non si aspetta altro.

Teatro Araldo - 22/5 ore 15.00, 23/5 ore 10.00

IL DIARIO DI ANNA FRANK

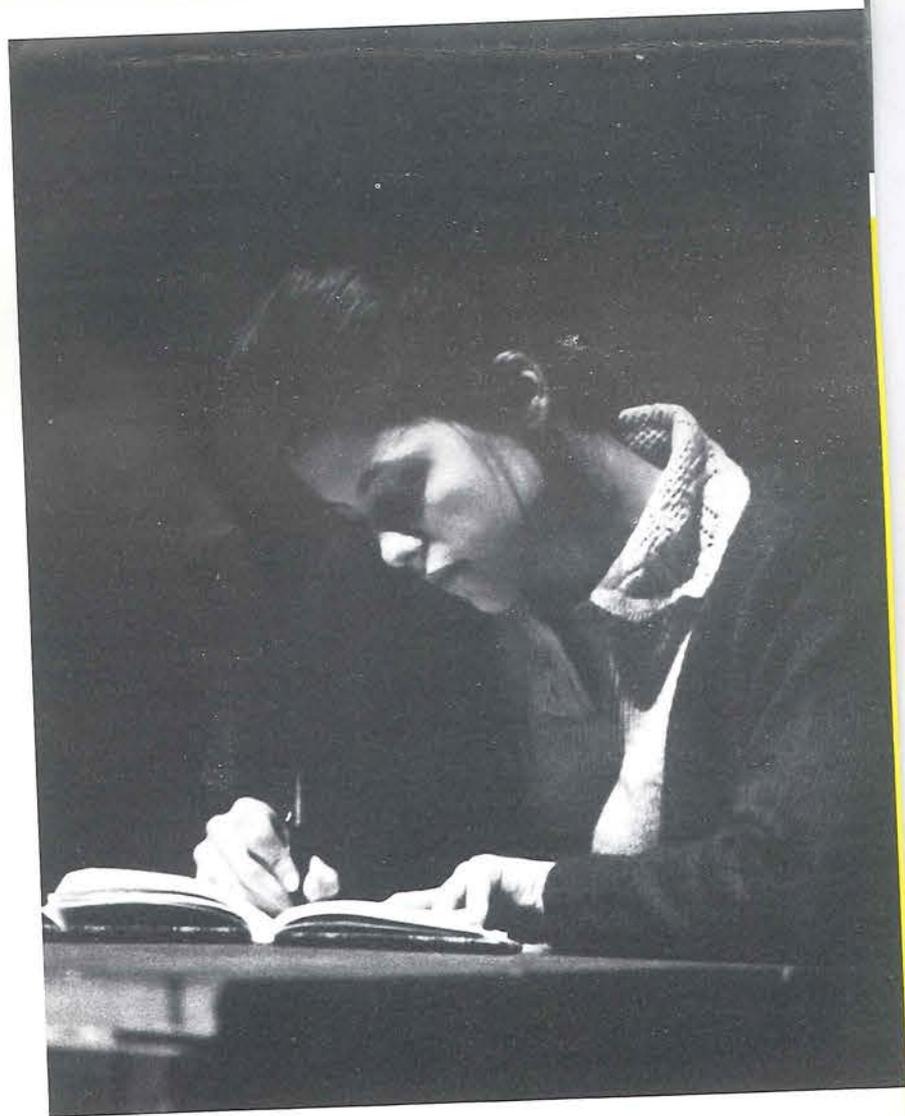
di Frances Goodrich e Albert Hackett
regia di Franco Passatore

«È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuali. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo, penso che tutto volgerà nuovamente al bene...» (Anna Frank).

Dall'alloggio segreto, Anna, intelligente critica e ironica, ci racconta due anni di vita di otto persone «murate» in un piccolo spazio, dove si alternano paure e speranze, privazioni alimentari, ricordi di un passato felice, litigi e momenti di commozone; traccia ritratti insieme crudeli e pietosi dei suoi compagni e parla di sé, delle angosce profonde, delle improvvise allegrie, dei desideri, del bisogno di soccorso, delle aspirazioni all'autonomia di un'adolescente.

Ed è una ragazza di quattordici anni, allieva del secondo corso del Laboratorio Teatrale del Settore, ad interpretare il ruolo di Anna Frank in questo spettacolo, con il quale intendiamo recuperare il vero senso di un teatro pedagogico, non didattico, il cui valore sta non solo nella memoria storica, ma soprattutto nella testimonianza di amore per la vita da parte di un animo nobile che cerca nella propria vicenda un significato universale, richiamando il ruolo dei giovani oppressi sotto tutte le tirannie, ma anche in una società che non è più in grado di rispondere e di accogliere i loro sogni e le loro speranze.

Teatro Carignano - 23/5 ore 10.00 e ore 21.00, 24/5 ore 10.00



Teatro Stabile Torino
Settore Ragazzi & Giovani

I VENDITORI DI MIRACOLI

da Gabriel García Márquez
regia di José Caldas

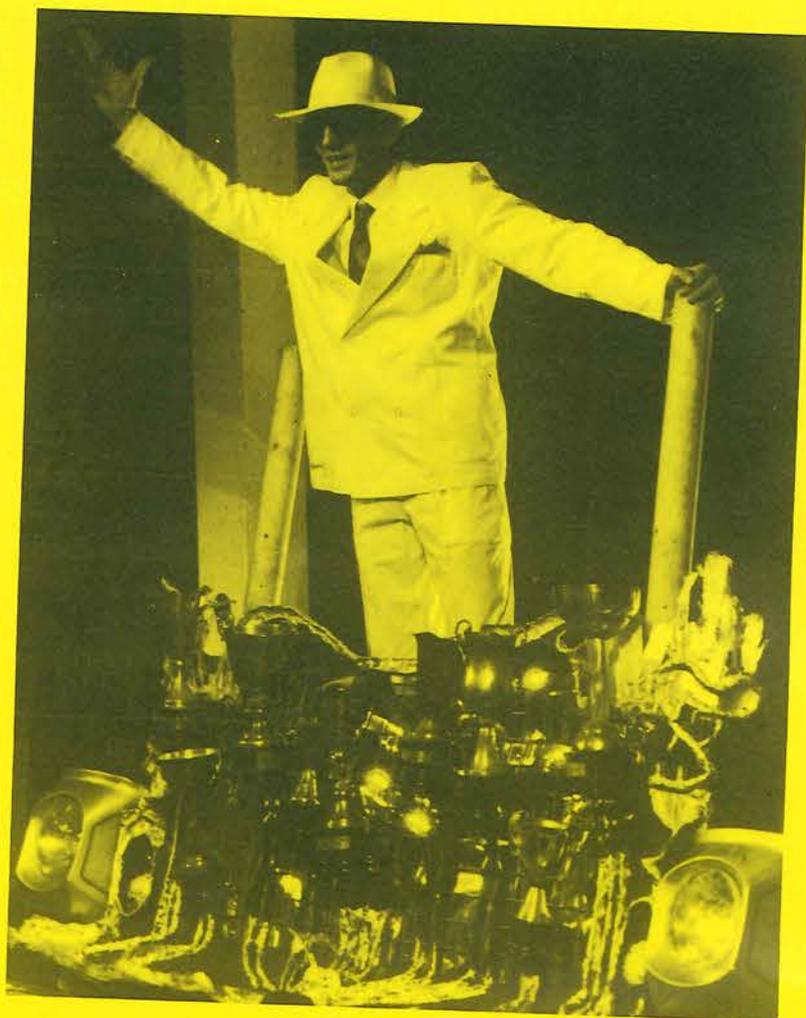
Inspirato ad un racconto di Gabriel García Márquez, ambientato nelle isole caraibiche, al confine fra sogno e realtà, morte e resurrezione, narra un'incredibile storia di santi e ciarlatani, irriverenti verso il potere la luce e le tenebre. Dotati di mirabile eloquenza, nella cornice suggestiva dei paramenti del mestiere, girano vendendo il loro catalogo di cialtronerie.

Veri e propri eroi popolari, si fanno beffe della vita, convinti che sia un eterno fortunale, innescando situazioni grottesche e paradossali.

Blacaman il buono dalla faccia da scemo e Blacaman il cattivo: due immagini complementari della natura umana capaci di sciogliersi l'una nell'altra e di rimpiazzarsi nella loro funzione di dispensatori di sogni.

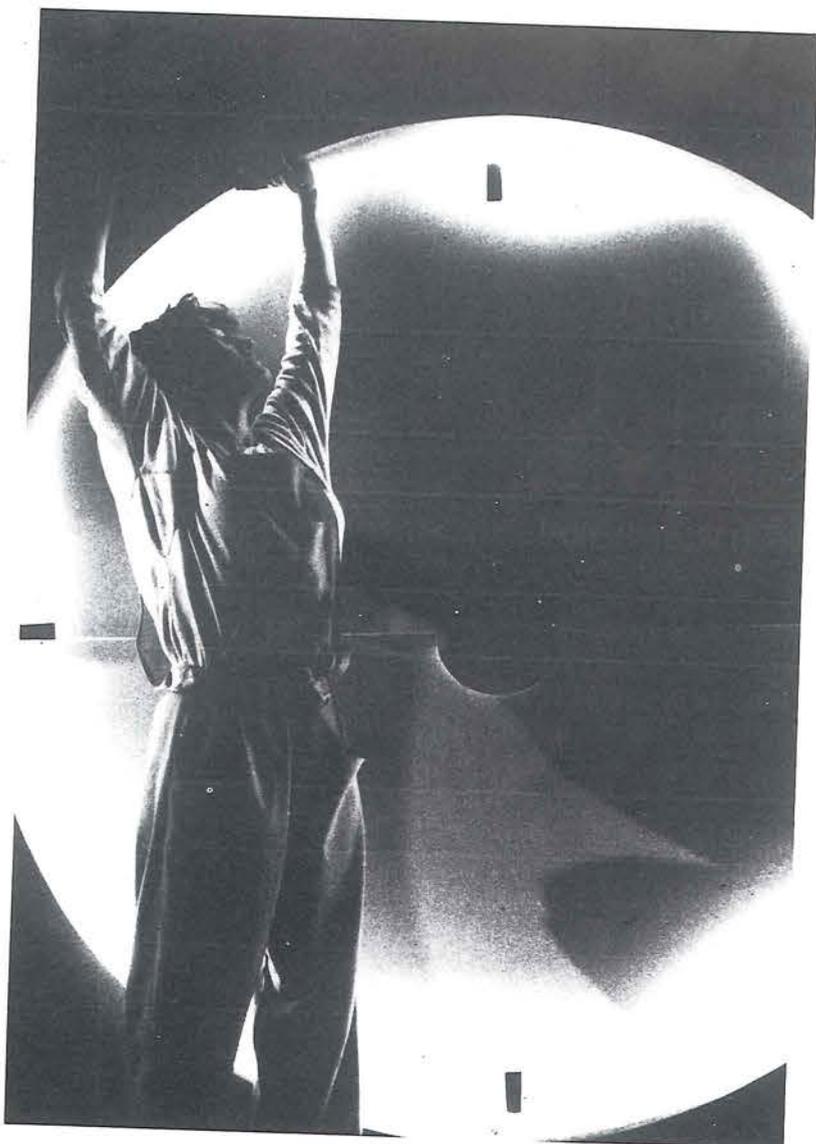
Assunta la storia di Blacaman il buono come metafora di una crescita artistica, José Caldas dice: «Raccontarne la vicenda è un po' come raccontare la nostra avventura, quella di chi lavora nel Teatro Ragazzi. Una crescita difficile. Anche noi vendiamo i nostri miracoli della creazione teatrale, ma al contrario di Blacaman forse, saremo riconosciuti "santi" dopo morti, perché il nostro comportamento è infantile. Un sentimento di inferiorità impedisce l'orgoglio per il nostro lavoro, per pretendere la considerazione che meritiamo nel panorama teatrale generale. Ma tutto questo esige un'avventura di lotta, di sofferenza, il desiderio di stare insieme, di essere felici. Noi "venditori di miracoli" abbiamo bisogno di amare i nostri miracoli e di lottare per il loro vero prezzo».

Spazio all'aperto da definire - 21/5 ore 23.00



Assemblea Teatro

Teatro di Piazza o D'Occasione



MOMO

liberamente tratto dal romanzo di Michael Ende
testo e regia di Edoardo Donatini, Siliana Fedi, David Venturini

Tratto dall'omonima opera di Michael Ende, *Momo* ne riproduce, nella riduzione, non solamente i sensibili umori fiabeschi ma anche l'accorata, sottile umanità e l'ironica moralità.

La storia è quella del mondo salvato da una ragazzina e sottratto alla prepotenza e all'impostura di un popolo che deruba gli uomini del tempo, illudendoli e facendo loro immaginare un guadagno che, naturalmente, non avrebbero mai. Contro questi ladri del tempo, una volta che hanno iniziato la loro opera di persuasione corruttrice, impiegando tecniche subdole di cui le vittime si accorgono troppo tardi, sembra non ci sia difesa. Ma la favola non sarebbe tale senza l'intervento di un potere buono, rappresentato qui da Hora, un personaggio che compare ad un tratto per indicare la possibilità della liberazione: la quale consiste nello scioglimento di un indovinello (il cui significato è, appunto, *il tempo*) che sarà Momo a trovare. Gli impostori sono vinti e la vita riprende (sembra riprendere, almeno: la storia ha un esito in cui il messaggio della speranza è attenuato da molte irrisolte domande...) in un mondo più disteso se non proprio sereno.

La storia di Ende si svolge in un clima di atmosfere rarefatte, tra l'irreale e il simbolico, in un mondo in cui si suppone che una forza spaventosa abbia distrutto i valori più elementari e familiari, e che di questi si vada alla faticosa ricerca.

I richiami al nostro modo di vivere e di pensare sono, per altro, continui. I pochi personaggi della favola parlano e agiscono secondo schemi quotidiani e lineari: primo fra tutti l'indifferenza al tempo che passa senza che noi ci rendiamo conto di vivere.

La storia di Michael Ende è radicale nelle sue conclusioni. Con la sottile dialettica del grande persuasore e il sorridente pessimismo dei grandi favolisti classici, Ende impone la sua visione del mondo e della vita, indicando agli uomini la necessità di non servire il tempo, che divora, ma di guardarlo come dimensione interiore di cui servirsi liberamente.

Teatro Juvarra - 23/5 ore 10.00 e 15.00

Teatro GiocoVita

IL CORPO SOTTILE

rappresentazione per Corpo e Ombra

da una ricerca condotta da Fabrizio Montecchi, Paolo Valli, Roberto Neulicheld, Franco Quartiere e coordinata da Pucci Piazza

«Due uomini, sconosciuti l'uno all'altro, si isolano dalla comunità cui appartengono, rinunciano ad ogni forma verbale di comunicazione, lasciano cadere ogni segno di distinzione legato al vissuto quotidiano. Si sottomettono ad una prova che li colloca fuori dal tempo e dallo spazio reali per arrivare ad una loro intuizione puramente interiore, attraverso la luce, unico strumento a cui possono fare ricorso.

In questa condizione il loro compito sarà di evocare il Corpo Sottile, la «persona» oscura che in ogni uomo si cela, la cui voce non è articolabile, la cui immagine non è riflessa dagli specchi: la «persona» che l'Uomo non arriva mai a collocare di fronte a sé stesso, ma che solo alle sue spalle si manifesta nelle forme più vere: l'Ombra.

Chiamiamo l'uno, Uomo/Leggero e l'altro Uomo/Pesante.

Evocare il Corpo Sottile è possibile per l'Uomo/Leggero a condizione di superare la dimensione opaca del corpo: entrerà così nello stato della metamorfosi, nel mondo del sapere e dell'arte: sarà sommerso dal silenzioso universo delle *Figure*. Ma la caduta della tensione interiore dissolverà il corpo Sottile evocato dall'Uomo/Leggero facendolo ricadere nelle forme del gioco.

Per l'Uomo/Pesante è doloroso e lento il processo verso l'acquisizione di uno stato di trasparenza: del percorso seguito dal compagno di gioco non riesce a cogliere che le forme più superficiali e il suo desiderio di leggerezza si riduce ad un grottesco gioco mimico, ma nel momento in cui Corpo e Fuoco vibrano della stessa disperazione è là che l'Uomo/Pesante materializza il suo Corpo Sottile. La sua strada non era quella delle metamorfosi, ma quella del dolore e anche per lui sembra aprirsi il mondo delle *Figure*. Ma l'Olimpo non è per gli uomini. La metamorfosi per l'uomo è solo sogno. L'incontro con il Corpo Sottile, se incontro c'è stato, è già passato: il ritmo del respiro si acquieta, il rito è stato consumato. Il ritorno al quotidiano è sancito dalle regole stesse del gioco». (Scheda a cura della Compagnia).



Teatro Juvarra - 24/5 ore 15.00 e 25/5 ore 10.00

LA FESTA DIETRO LE QUINTE

La festa dietro le quinte, ovvero le iniziative che concorrono a fare della Festa qualcosa di diverso da una rassegna di spettacoli, favorendo i momenti di incontro, di divertimento, di scambio fra i partecipanti, gli addetti ai lavori, gli amici, gli interessati.

INCONTRI CON LE COMPAGNIE SOVIETICHE

La sezione di incontri, quest'anno, sarà incentrata sull'attività delle compagnie sovietiche. Saranno presenti gli attori, gli autori, i registi, i maggiori responsabili artistici dei gruppi ospiti. Diamo qui di seguito il calendario.

21/5 ore 11.00

Jaunimo, Teatras Vilnius (Teatro per i Giovani della Repubblica Lituana)

ore 18.00 Piccolo Teatro di Leningrado

22/5 ore 17.00 Teatro Studio Uomo di Mosca

23/5 ore 17.00 Teatro Regionale di Figura della Città di Viborg

24/5 ore 17.00 Teatro per i Giovani di Mosca

Centro Studi del T.S.T., piazza S. Carlo 161, Torino.

PUNTO D'INCONTRO

All'aperto, in riva al Po, ogni giorno sarà in funzione un luogo di ristoro per le compagnie, gli amici, gli ospiti, i curiosi. Un posto dove incontrarsi e scambiarsi opinioni, idee, informazioni... a tavola, gustando i piatti tipici della cucina italiana.

INDIRIZZARIO DEI LUOGHI DELLA FESTA

Punto d'Incontro, presso il Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino - Corso Moncalieri, 18
Teatro San Filippo - Via Maria Vittoria, 5
Teatro Juvarra - Via Juvarra, 15
Teatro Alfieri - P.zza Solferino, 2
Teatro Araldo - Via Chiomonte, 3/A
Teatro Carignano - P.zza Carignano, 6
I luoghi degli spettacoli all'aperto sono da definire.
Incontri con le Compagnie Sovietiche e Convegno Centro Studi del T.S.T., piazza S. Carlo 161, Torino.

PREZZI

L. 12.000 Intero
L. 10.000
Riduzione Abbonati T.S.T. Circoli Aziendali, Cral e Tessere autorizzate
L. 8.000 Ragazzi (dai 14 ai 18 anni)
L. 4.000 Ragazzi (fino ai 14 anni)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

TEATRO STABILE TORINO / SETTORE RAGAZZI & GIOVANI
Corso Moncalieri 18 - 10131 TORINO
Tel. 011/683188-6509621, oppure c/o il T.S.T. Tel. 539707

PREVENDITA

Biglietteria del T.S.T., via Roma 49 - Tel. 011/5576246
(orario 9/18 - lunedì riposo)

TEATRO STABILE TORINO

Giorgio MONDINO, Presidente
Luca RONCONI, Direttore
Dario BECCARIA, Direttore Esecutivo

STAFF ORGANIZZATIVO DELL'XI FESTA

Giorgio ALBARELLO, Responsabile del Settore Ragazzi & Giovani del T.S.T.
Marco ALBERTANO
Adriano BERTOTTO
Pietro CRIVELLARO
Sandra D'ALESSANDRO
Elisabetta DONAT-CATTIN
Sergio DUCHICH
Piero FERRERO
Ave FONTANA
Carla GALLIANO
Roberto GHO
Carmelo GIAMMELLO
Carlo GIULIANO
Monica LUPO
Maura MARTANO
Anna PASSATORE
Mariella RIGONI
e
Franco PASSATORE, ideatore e organizzatore della Festa

Il bozzetto dell'XI Festa è di Fausta BONAVERI
Le schede degli spettacoli sono a cura di Piero FERRERO

Si ringraziano tutti gli Enti, le Compagnie e le persone che hanno collaborato alla realizzazione della Festa e in particolare l'Unione degli Artisti Sovietici, il Centro ASSITEJ Sovietico, l'UNIMA dell'URSS, l'Associazione ITALIA/URSS di Torino, Futura s.r.l. e la Cassa di Risparmio di Torino.

Un ringraziamento particolare a tutti i Dipendenti del Teatro Stabile di Torino e ai Funzionari del Comune e della Regione Piemonte.

